

DETERMINA N. 4 /GIU DEL 15 SETTEMBRE 2026

Oggetto: Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2027.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce a questa determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DATO ATTO che da questa determina non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Assemblea legislativa regionale;

DETERMINA

1. di approvare il programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2027 che, allegato a questa determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di subordinare la realizzazione delle attività indicate nel programma di cui al punto 1 all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie come espressamente in esso quantificate;
3. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere ogni adempimento conseguente a questa determina.

Giancarlo Giulianelli
GIANCARLO
GIULIANELLI
15.09.2026
13:50:06
GMT+02:00



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera a).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale, entro il 15 settembre di ogni anno, il programma di attività per l'anno successivo.

In attuazione di tali disposizioni, il Garante ha predisposto il Programma di attività per l'anno 2027, di cui all'allegato A).

In particolare nel programma sono previste due tipologie di attività: da un lato verranno effettuati interventi volti a salvaguardare la tutela non giurisdizionale dei diritti umani nei molteplici ambiti di competenza (in particolare la presa in carico e la gestione delle problematiche e delle criticità di interesse segnalate, i monitoraggi e la partecipazione ad Osservatori e Tavoli interistituzionali), dall'altro verranno realizzate iniziative principalmente volte a promuovere e favorire l'affermazione dei diritti della persona e a diffondere la cultura, la conoscenza e l'educazione della pratica dei diritti umani, in ciascun ambito di sua competenza.

Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria, svolta per supportare il Garante nella redazione del programma di attività per l'anno 2027, è stata predisposta questa determina.

Il sottoscritto, infine, visti l'articolo 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione a questo atto non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Il responsabile del procedimento
Cecilia Parlani

Firmato digitalmente da: Cecilia Parlani
Data: 15/09/2026 13:25:27

**PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
“SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA”**

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito a questa determina, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

Il sottoscritto, infine, visti, gli articoli 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) nonché gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 5 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 maggio 2001, n.165) dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione a questo atto non si trova in situazione anche potenziale di conflitto di interessi.

**Il dirigente
Maria Rosa Zampa**

Firmato digitalmente da: Maria Rosa Zampa
Data: 15/09/2026 13:31:34

Questa determina si compone di 67 pagine, di cui 64 pagine di allegati che costituiscono parte integrante della stessa.

**Il dirigente
Maria Rosa Zampa**

Firmato digitalmente da: Maria Rosa
Zampa
Data: 15/09/2026 13:32:24

Programma di attività per l'anno 2027

Indice generale

1. PREMESSA.....	4
2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA.....	7
2.1. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI.....	7
2.1.1. Campagne di comunicazione.....	7
2.1.2. Scambio di buone pratiche.....	7
2.1.3. Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante.....	7
2.1.4. Presentazione di report delle attività svolte dal Garante.....	8
2.1.5. Partecipazione a convegni, seminari e workshop.....	8
3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO.....	9
3.1. LE ATTIVITÀ.....	9
3.1.1. Tutela, ascolto e prossimità al servizio dei cittadini marchigiani.....	9
3.1.2. Supporto alle pubbliche amministrazioni.....	11
3.2. I PROGETTI.....	12
3.2.1. Progetto FAMI – Rete Territoriale Antidiscriminazione Regione Marche.....	12
3.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	12
3.3.1. Coordinamento nazionale dei Difensori civici.....	12
4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	14
4.1. LE ATTIVITÀ.....	15
4.1.1. Giustizia riparativa.....	15
4.1.2. Diffusione della cultura della mediazione.....	16
4.1.3. Tutela e promozione dei diritti dei minori.....	17
4.1.3.1. Visite alle Comunità di accoglienza per minori.....	17
4.1.3.2. Protocollo operativo interistituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine.....	17
4.1.3.3. Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco.....	18
4.1.3.4. Incontri formativi di aggiornamento dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).....	18
4.1.3.5. Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori.....	19
4.1.3.6. Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche.....	20
4.1.3.7. Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati.....	20
4.1.3.8. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.....	21
4.1.3.8.1. Raccolta periodica dei dati sull'utenza.....	25
4.1.3.8.2. Visite presso i servizi e le strutture.....	25
4.1.3.8.3. Ascolto dei minorenni e dei giovani adulti.....	26
4.1.3.8.4. Confronto con i servizi e la rete territoriale.....	26
4.2. I PROGETTI.....	26
4.2.1. Area promozione dei diritti.....	27
4.2.1.1. Diritto alla partecipazione attiva alla vita sociale.....	27
4.2.1.2. Diritto alla partecipazione democratica.....	29
4.2.1.3. Diritto ad un sano sviluppo psico-fisico e prevenzione delle discriminazioni.....	30
4.2.2. Area educazione ai media.....	31
4.2.3. Area minori e giovani adulti inseriti nel circuito penale.....	31
4.2.3.1. Percorsi sperimentali educativi di cittadinanza attiva e attività socialmente utili.....	32
4.2.3.2. Percorsi di formazione professionalizzante.....	32

4.2.3.3. Laboratori formativi in ambito espressivo, culturale, ricreativo e sportivo.....	32
4.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	33
4.3.1. Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche.....	33
5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	34
5.1. LE ATTIVITÀ.....	35
5.1.1. Gestione delle segnalazioni.....	39
5.1.2. Colloqui con i detenuti.....	42
5.1.3. Visite.....	42
5.1.4. Raccolta e analisi ordinaria periodica di dati e informazioni.....	43
5.1.4.1. Diritto alla salute.....	43
5.1.4.2. Sovraffollamento, tipologia della popolazione detenuta e attività trattamentali.....	44
5.1.4.3. Personale penitenziario.....	44
5.1.4.4. Colloqui in presenza, videochiamate e chiamate con i familiari e altre persone autorizzate.....	46
5.1.4.5. Situazione nella REMS.....	47
5.1.5. Rilevazioni specifiche di approfondimento.....	47
5.1.5.1. Condizione detentiva femminile presso la Casa Circondariale di Pesaro.....	47
5.1.5.2. Persone in esecuzione penale esterna.....	48
5.1.5.3. Persone prossime alla scarcerazione.....	48
5.1.5.4. Lavoro penitenziario.....	49
5.1.5.5. Uomini autori di reati di violenza di genere.....	49
5.1.5.6. Adeguamento degli spazi per l'esercizio del diritto all'affettività negli Istituti penitenziari marchigiani.....	49
5.1.5.7. Presenza di scabbia negli istituti penitenziari marchigiani.....	50
5.1.6. Promozione di interventi a tutela dei diritti e del benessere della popolazione detenuta negli istituti penitenziari.....	51
5.1.6.1. Formazione professionale, lavoro e reinserimento sociale.....	51
5.1.6.2. Miglioramento delle condizioni di vita negli istituti penitenziari.....	52
5.1.6.3. Promozione dello Sportello Informativo e di Orientamento (SIO) negli istituti penitenziari.....	52
5.1.6.4. Promozione del servizio di patronato e assistenza fiscale.....	52
5.1.6.5. Interventi di sostegno alla genitorialità.....	53
5.1.6.6. Promozione della telemedicina negli Istituti penitenziari.....	53
5.1.6.7. Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone.....	53
5.1.6.8. Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona.....	54
5.1.6.9. Protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione".....	55
5.1.6.10. Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.....	55
5.2. I PROGETTI.....	56
5.2.1. Area istruzione, formazione professionale, recupero e reintegrazione socio-lavorativa.....	56
5.2.2. Area miglioramento qualità della vita.....	57
5.2.3. Area informazione e sensibilizzazione della comunità regionale.....	58
5.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	58
5.3.1. Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale.....	58
5.3.2. Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.....	59
5.3.3. Rete dei Garanti territoriali.....	59
5.3.4. Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008).....	59
5.3.5. Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza.....	60
6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO.....	61
6.1. LE ATTIVITÀ.....	62



6.1.1. Implementazione del sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it	62
6.1.2. Raccolta di dati sui reati di violenza di genere.....	62
6.1.3. Collaborazione con la Rete Antiviolenza e i CUAV.....	62
6.1.4. Organizzazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.....	62
6.1.5. Promozione di servizi pubblici per l'assistenza alle vittime di reato.....	62
7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO.....	63
8. LE RISORSE FINANZIARIE.....	64

1. PREMESSA

La legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), al comma 1 dell'articolo 5, stabilisce che il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito Garante) presenta all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività nei termini previsti dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia).

In attuazione delle su citate disposizioni legislative il Garante ha elaborato il presente documento programmatico che in sintesi delinea le linee di attività e le ulteriori progettualità che caratterizzeranno l'operato dell'Organismo regionale di garanzia per l'anno 2027.

Fondamentale ricordare che nella regione Marche, ai sensi della citata legge regionale 23/2008, il Garante regionale dei diritti della persona svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato.

Con riguardo alla figura specifica del Difensore civico, la stessa nasce come Ombudsman in Svezia, nel 1809, a seguito della rivoluzione svedese, che vide sottrarre alla monarchia gran parte dei propri poteri. L'istituto ebbe talmente successo che fu esportato presso tutti i Paesi scandinavi e, ad esso, si affiancarono altre Autorità di garanzia.

In Italia i primi Enti territoriali a dotarsi della figura specifica del Difensore civico furono le Regioni poiché la nostra Costituzione non affida a queste la competenza giurisdizionale. Al riguardo, la Regione Marche ha originariamente istituito il Difensore civico regionale con legge regionale 14 ottobre 1981, n. 29 (Istituzione del difensore civico regionale). Successivamente l'articolo 52 della legge Statutaria 8 marzo 2005, n. 1 (Statuto della Regione Marche) ne ha previsto l'inserimento nell'alveo degli Istituti regionali di garanzia. Pertanto, con la legge regionale 23/2008, che ha abrogato la legge 29/1981, l'ufficio del Difensore civico è entrato a far parte di una disciplina molto più ampia concernente il Garante regionale dei diritti della persona.

In ambito nazionale sul finire degli anni novanta venne riconosciuta dalla legge Bassanini: l'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), prevedeva l'estensione della tutela della difesa civica regionale anche alle Amministrazioni statali periferiche, eccezion fatta per i poteri di riesame ex articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Negli Enti territoriali minori (Province e Comuni), l'articolo 11, nonché gli articoli 127 e 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), vennero interamente dedicati alle competenze del difensore civico comunale, successivamente soppresso con la legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni).

La necessità di ampliare la tutela anche nei confronti di Comuni e Province ha determinato la modifica dell'articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, prevedendo, ex lege, la possibilità di stipulare convenzioni tra il Difensore civico regionale e detti Enti.

Quanto alla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sono trascorsi oltre venti anni dalla sua istituzione: circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le

funzioni ed i compiti affidati dalla normativa regionale a questa Autorità di garanzia.

La su citata legge regionale 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio nella regione Marche all'esperienza di un Organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale Autorità.

Stanti le evoluzioni seguite da allora a livello nazionale con l'istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) nel 2010 e a livello regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una riflessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale e sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, sulle funzioni e sulle modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Con riferimento, poi, alla figura del Garante dei diritti dei detenuti, la stessa è stata istituita con la medesima legge regionale 23/2008, che ne disciplina rispettivamente le funzioni svolte in autonomia e indipendenza e l'ambito di intervento e modalità.

Nello specifico il Garante dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'Amministrazione regionale, agli Enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con Enti pubblici regionali che interagiscono con gli Istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli Enti locali e delle Aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

Quanto, infine, all'Ufficio del Garante delle vittime di reato, lo stesso è stato istituito con la medesima legge regionale 23/2008 (come integrata dall'articolo 8 della legge regionale 9 marzo 2020, n. 11), che ne disciplina le funzioni e l'ambito di intervento.

Con specifico riferimento alle funzioni e ai compiti che gli sono propri, di cui agli articoli 14 bis e 14 ter della citata legge regionale 23/2008, esso è chiamato a promuovere, garantire e vigilare sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati ed in particolare, per quanto qui di interesse, vittime di delitti contro la persona e contro la famiglia.

In questa veste l'Organismo di garanzia è impegnato a fornire assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato assicurando le informazioni necessarie per la presentazione della denuncia e della querela, sulle forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio-assistenziale, economica e legale esistenti nonché sulle misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione vigente; collaborare con le competenti strutture regionali e gli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati; promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e



l'assistenza delle vittime; promuovere e realizzare iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche e le altre istituzioni, incluse quelle private che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità previste dalla legge regionale 23/2008.

2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

2.1. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI

2.1.1. Campagne di comunicazione

Nel corso del 2027, perseverando nell'ottica di prossimità del Garante al territorio, potranno essere promosse campagne informative volte ad assicurare una più puntuale ed efficace conoscenza, da parte dei cittadini, delle funzioni svolte dall'Organismo con riguardo ai compiti dell'Ufficio del Difensore civico, dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e del Garante delle vittime di reato.

Le iniziative di comunicazione potranno essere realizzate attraverso strumenti diversificati, quali campagne sui canali istituzionali e digitali, materiali divulgativi, incontri pubblici e seminari, anche in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche e università, ordini professionali, Terzo settore e associazioni operanti nei diversi ambiti di competenza, al fine di favorire una più ampia diffusione della cultura dei diritti e una maggiore accessibilità ai servizi dell'Ufficio.

Potranno inoltre essere promosse specifiche azioni di sensibilizzazione sui temi di competenza del Garante, anche in occasione di ricorrenze nazionali e internazionali dedicate alla tutela dei diritti fondamentali, nonché percorsi di educazione ai diritti e alla cittadinanza attiva rivolti alle giovani generazioni, con particolare attenzione ai valori della legalità, dell'inclusione, della non discriminazione e della tutela delle persone in condizioni di vulnerabilità.

Saranno infine sviluppate forme di monitoraggio delle attività di comunicazione e sensibilizzazione, al fine di valutarne l'efficacia e orientare gli interventi in relazione ai bisogni emergenti del territorio.

2.1.2. Scambio di buone pratiche

Nell'ambito delle attività trasversali sarà altresì favorita la collaborazione con gli altri Garanti, le amministrazioni pubbliche e i soggetti istituzionali e sociali operanti nel settore, promuovendo lo scambio di buone pratiche e la realizzazione di iniziative condivise.

2.1.3. Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse direttamente dall'Ufficio, il Garante potrà sostenere, mediante la concessione del patrocinio gratuito, iniziative territoriali ritenute meritevoli in relazione agli obiettivi e alle finalità istituzionali dell'Organismo, favorendo la diffusione della cultura dei diritti, della legalità, dell'inclusione e della tutela delle persone in condizioni di vulnerabilità.

Nel rispetto di quanto previsto dalla determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014 (L.R. 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi), il patrocinio, quale forma di adesione esclusivamente morale e non onerosa, potrà essere concesso a eventi e iniziative di particolare interesse per la comunità regionale, promossi da enti pubblici, istituzioni, associazioni e altri soggetti operanti negli ambiti di competenza del Garante, anche al fine di valorizzare esperienze e buone pratiche presenti sul territorio.

Nel corso del 2027 si procederà, inoltre, all'aggiornamento della disciplina interna in materia di concessione del patrocinio, al fine di renderla maggiormente coerente con l'evoluzione delle attività dell'Ufficio e con i principi di trasparenza, imparzialità e semplificazione amministrativa.

Al fine di garantire la massima trasparenza e favorire una comunicazione sempre più efficace con i cittadini, il Garante continuerà ad assicurare un'ampia diffusione delle proprie attività, delle iniziative promosse e di quelle patrocinate attraverso il sito istituzionale, i canali social e gli altri strumenti di comunicazione disponibili, valorizzando le esperienze più significative e promuovendo la conoscenza delle attività svolte a beneficio della collettività.

2.1.4. Presentazione di report delle attività svolte dal Garante

Le informazioni e i dati raccolti nell'ambito delle attività svolte dal Garante, con particolare riferimento alle aree di maggiore interesse istituzionale, potranno essere sistematizzati in specifici report predisposti dagli uffici, anche in collaborazione con università, enti di ricerca e altri soggetti qualificati.

L'attività di reportistica è finalizzata a monitorare l'evoluzione dei fenomeni di competenza, a fornire elementi conoscitivi utili al Consiglio regionale e agli altri soggetti istituzionali, nonché a supportare la programmazione degli interventi e l'individuazione di eventuali criticità emergenti. La diffusione dei report contribuirà inoltre a promuovere la conoscenza dei dati e delle buone pratiche, favorendo una maggiore consapevolezza delle problematiche rilevate, la condivisione di possibili soluzioni e il confronto con le istituzioni, gli operatori e gli altri soggetti interessati.

2.1.5. Partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica del rafforzamento della collaborazione con le istituzioni, gli enti pubblici e privati, il mondo accademico, gli ordini professionali, il Terzo settore e gli altri soggetti operanti negli ambiti di competenza del Garante, sarà assicurata la partecipazione a convegni, seminari, workshop e altre iniziative di rilievo regionale e nazionale ritenute di particolare interesse istituzionale.

Tali occasioni rappresenteranno momenti di approfondimento, confronto e aggiornamento sulle principali tematiche inerenti la tutela dei diritti della persona, favorendo lo scambio di esperienze e di buone pratiche, il consolidamento delle reti di collaborazione e la promozione di una cultura condivisa dei diritti, anche attraverso il dialogo tra istituzioni, professionisti e realtà del territorio.

3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

Il Difensore civico della Regione Marche è un'autorità indipendente di garanzia, istituita per rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, assicurandone il buon andamento, la legalità, l'imparzialità e la trasparenza, in conformità ai principi costituzionali.

Secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio interviene sia su impulso dei cittadini, sia d'ufficio, in presenza di atti, provvedimenti, omissioni o ritardi da parte della Regione, degli enti e aziende da essa dipendenti, del Servizio sanitario regionale e degli enti locali, in forma singola o associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposita convenzione approvata dai rispettivi organi competenti. Il Difensore civico può richiedere chiarimenti, acquisire atti e documenti senza limiti di segretezza, segnalare disfunzioni e suggerire rimedi, operando in una prospettiva di garanzia, prevenzione del conflitto e miglioramento dell'azione amministrativa. L'azione del Difensore civico si configura come uno strumento di tutela precontenziosa, gratuito e accessibile, volto a risolvere controversie in maniera rapida, dialogica e non conflittuale.

Inoltre il Difensore civico può:

- a) formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative;
- b) sollecitare l'applicazione delle riforme stesse;
- c) assistere le persone in condizioni di particolare disagio sociale dipendente da ragioni economiche, culturali o di integrazione sociale per agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati;
- d) svolgere funzioni di informazione e supporto a tutela dei cittadini stranieri vittime di discriminazioni dirette o indirette di tipo razziale, etnico o religioso, o coinvolti in situazioni di grave sfruttamento, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale.

Infine il Garante può essere chiamato a decidere sui ricorsi contro il diniego o il differimento del diritto di accesso ai documenti amministrativi, così come previsto dagli articoli dal 22 al 28 della legge n. 241 del 7 agosto 1990 (accesso documentale), dall'articolo 5 comma 8 del decreto legislativo 33/2013 (accesso civico) e dal decreto legislativo 195/2005 (accesso ambientale).

3.1. LE ATTIVITÀ

3.1.1. Tutela, ascolto e prossimità al servizio dei cittadini marchigiani

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha evidenziato un dato particolarmente significativo: la figura del Difensore civico è sempre più conosciuta nella regione Marche e viene percepita dai cittadini come un soggetto imparziale cui rivolgersi per affrontare e risolvere conflitti con la pubblica amministrazione oppure per comprendere meglio il corretto inquadramento giuridico delle questioni sottoposte. Questo ruolo di prossimità istituzionale è confermato anche dalle numerose lettere di ringraziamento pervenute all'Ufficio, dalle quali emerge con chiarezza il valore umano, oltre che amministrativo, dell'intervento svolto: il cittadino si sente ascoltato, orientato e meno solo di fronte alla complessità dei procedimenti pubblici.

In un contesto ancora segnato da procedure complesse, difficoltà di accesso agli uffici e crescente bisogno di orientamento, l'Ufficio del Difensore civico regionale si conferma un punto di ascolto accessibile, capace di accogliere e accompagnare il cittadino senza formalismi e in totale riservatezza. Anche per l'anno 2027 si intende continuare a valorizzare un modello umano e di prossimità, nel quale l'accoglienza delle istanze avviene con particolare attenzione ai soggetti meno digitalizzati o maggiormente vulnerabili.

Gli ambiti di azione sono estremamente diversificati: in sanità liste d'attesa, rimborsi per prestazioni sanitarie, prestazioni negate o non tempestivamente garantite; disabilità; tributi locali e urbanistica. Il dato, riferito al solo primo semestre dell'anno, conferma la significativa mole di lavoro e il ruolo della Difesa civica regionale quale presidio concreto di tutela, ascolto e orientamento.

L'obiettivo per il 2027 è rafforzare ulteriormente la fiducia tra sempre più cittadini e l'Ufficio, rendendolo uno spazio istituzionale nel quale si riconoscono i diritti, si chiariscono le posizioni giuridiche e si riafferma quotidianamente la centralità della persona nelle relazioni con la pubblica amministrazione.

Tra gli obiettivi prioritari del 2027 rientra anche la riqualificazione del sito istituzionale della Difesa civica, al fine di consentire al cittadino un accesso ancora più rapido, semplice e completo alle informazioni e agli strumenti di tutela. Il nuovo spazio digitale dovrà essere aggiornato con modelli operativi, indicazioni procedurali, riferimenti normativi e informative aggiornate anche in materia di protezione dei dati personali, così da rendere più agevole la presentazione delle istanze e favorire un rapporto più immediato e trasparente con l'Ufficio.

Nel corso del 2027 l'Ufficio del Difensore civico continuerà a garantire una tutela trasversale dei diritti dei cittadini nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, assicurando un presidio gratuito, informale e tempestivo nei diversi settori di competenza. L'azione dell'Ufficio continuerà a fondarsi prevalentemente sulla moral suasion istituzionale, attraverso la richiesta di chiarimenti alle Amministrazioni competenti, la sollecitazione o la riattivazione dei procedimenti, il rafforzamento del dialogo tra cittadini ed enti pubblici e la promozione di soluzioni rapide, efficaci e non conflittuali.

In tale quadro, particolare attenzione sarà rivolta alle questioni concernenti il diritto alla salute e l'accesso alle prestazioni sanitarie. Proseguirà, pertanto, l'interlocuzione con le Aziende Sanitarie Territoriali, con l'obiettivo di favorire il superamento delle criticità relative ai tempi di attesa, alle difficoltà di prenotazione, al rispetto delle classi di priorità, ai ticket, ai rimborsi, alle cure fuori regione e alla presa in carico delle situazioni caratterizzate da particolare urgenza o fragilità. Nell'ambito della tutela della persona, l'Ufficio continuerà inoltre a prestare specifica attenzione alle problematiche connesse alle prestazioni sociali e assistenziali, alla disabilità, alla genitorialità e alle condizioni di disagio e vulnerabilità. In particolare, anche ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 23/2008, l'intervento sarà orientato a considerare non soltanto il singolo procedimento amministrativo, ma la complessiva condizione personale, familiare e sociale dell'istante, soprattutto nei casi in cui siano coinvolti diritti fondamentali e situazioni di particolare delicatezza.

Una funzione centrale continuerà a essere svolta nel 2027 in materia di trasparenza amministrativa e tutela del diritto di accesso. L'Ufficio esaminerà le istanze e i ricorsi concernenti l'accesso documentale ai sensi della legge 241/1990, l'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato ai sensi del decreto legislativo 33/2013,

intervenendo nei casi di diniego, differimento, risposta incompleta o silenzio dell'amministrazione.

Accanto all'attività strettamente istruttoria, continuerà a essere assicurata un'attività di orientamento al cittadino, mediante chiarimenti, inquadramenti normativi e indicazioni sugli strumenti di tutela esperibili.

Sul piano organizzativo, nel corso del 2027 sarà ulteriormente consolidato il modello improntato alla tempestività e alla qualità dell'azione dell'Ufficio: saranno, pertanto, assicurate la rapida presa in carico delle istanze, l'individuazione delle priorità, il monitoraggio dei fascicoli e la tracciabilità delle attività istruttorie, al fine di garantire continuità amministrativa, uniformità delle procedure e trasparenza.

3.1.2. Supporto alle pubbliche amministrazioni

Nella regione Marche, il Difensore civico regionale non è soltanto un garante dei diritti dei cittadini, ma svolge anche un ruolo attivo di affiancamento e supporto alle pubbliche amministrazioni. La sua azione rappresenta una risorsa qualificata, in grado di contribuire al miglioramento della qualità amministrativa e alla promozione di comportamenti improntati a trasparenza, imparzialità e buon andamento, in coerenza con l'articolo 97 della Costituzione.

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha evidenziato come un'interlocuzione diretta, collaborativa e tempestiva possa favorire non solo la soluzione della singola criticità, ma anche l'individuazione di prassi amministrative più corrette, omogenee e rispettose dei diritti dei cittadini. L'Ufficio opera, dunque, in una logica non contrappositiva, ma di raccordo istituzionale, agevolando il dialogo tra cittadino e amministrazione.

Una delle leve fondamentali di questo impegno è rappresentata dalle convenzioni con gli enti locali, strumenti volontari e gratuiti che favoriscono il rafforzamento del rapporto tra cittadini e istituzioni. Tali accordi permettono agli enti convenzionati di avvalersi del supporto del Difensore civico, contribuendo a prevenire conflitti, ridurre i tempi di risposta, contenere i costi di consulenza esterna e migliorare l'efficienza dei procedimenti.

Nel corso degli ultimi anni l'attività convenzionale con i Comuni ha assunto particolare rilievo, rafforzando il radicamento territoriale della difesa civica e consentendo un'interlocuzione più diretta con le amministrazioni locali. Le problematiche trattate hanno riguardato, tra l'altro, servizi sociali, disabilità, tributi locali, TARI, accessibilità, viabilità, gestione dei procedimenti amministrativi e rapporti con i concessionari dei servizi.

Diversamente da altre realtà regionali nelle quali le convenzioni hanno già una diffusione capillare, nelle Marche il sistema è ancora in fase di consolidamento. Per questo motivo, nel 2027 l'Ufficio intensificherà le attività di promozione e sensibilizzazione presso Comuni e Unioni di Comuni, con particolare attenzione agli enti che, pur manifestando interesse, non hanno ancora formalizzato l'adesione.

L'obiettivo è duplice: garantire una maggiore prossimità territoriale della difesa civica, anche nei contesti più periferici o meno digitalizzati, e offrire supporto qualificato agli enti e ai dipendenti pubblici attraverso momenti di confronto, consulenze giuridiche gratuite e condivisione di buone pratiche emerse a livello regionale.

Per l'anno 2027 l'Ufficio intende quindi consolidare il percorso avviato, promuovendo una rete territoriale sempre più ampia, stabile e collaborativa, capace di rendere la difesa civica un presidio effettivo di prossimità, legalità e buona amministrazione.

3.2. I PROGETTI

3.2.1. Progetto FAMI – Rete Territoriale Antidiscriminazione Regione Marche

Nel quadro delle attività previste dal programma FAMI 2021–2027 e in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Avviso UNAR, era stata avviata la fase di programmazione del progetto di istituzione e sviluppo della Rete Territoriale Antidiscriminazione della Regione Marche. Il progetto, coordinato dal Garante, si proponeva come strumento strategico per la promozione di politiche inclusive e per la tutela dei diritti delle persone vittime di discriminazione, con particolare riguardo alle persone di origine straniera.

Nel corso degli ultimi mesi, tuttavia, l'iniziativa non ha potuto trovare definitiva attuazione, in quanto il percorso progettuale risultava subordinato all'approvazione di una proposta di legge regionale necessaria a definire il quadro ordinamentale e organizzativo di riferimento. Il mancato perfezionamento di tale presupposto normativo ha impedito la prosecuzione operativa del progetto nei termini inizialmente programmati.

Nonostante ciò, il lavoro istruttorio e relazionale avviato conserva un significativo valore istituzionale. L'interlocuzione sviluppata con soggetti qualificati del territorio, tra cui l'Università degli Studi di Macerata e la Caritas, ha consentito di approfondire i bisogni emergenti in materia di discriminazione, inclusione, tutela delle persone vulnerabili e costruzione di reti territoriali di prossimità.

Tale attività ha permesso di consolidare una base conoscitiva e collaborativa utile anche per future progettualità, confermando il ruolo del Garante quale soggetto istituzionale capace di promuovere connessioni tra amministrazioni, enti del terzo settore, università e organismi impegnati nella tutela dei diritti fondamentali.

Per l'anno 2027, pur prendendo atto della mancata attuazione del progetto FAMI nei termini originariamente previsti, l'Ufficio intende valorizzare il patrimonio di relazioni, analisi e proposte maturato nel corso dell'istruttoria, continuando a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative di ascolto, orientamento e tutela rivolte alle persone vulnerabili e alle vittime di discriminazione.

3.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

3.3.1. Coordinamento nazionale dei Difensori civici

Nel 2027 il Difensore civico continuerà a rafforzare la propria partecipazione al Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici regionali e delle Province Autonome, quale organismo di confronto e collaborazione tra le diverse realtà territoriali.

La partecipazione alle riunioni del Coordinamento consentirà di trattare questioni comuni, scambiare esperienze, condividere orientamenti interpretativi e avviare iniziative congiunte. L'esperienza maturata negli ultimi anni, conferma l'importanza di un confronto stabile con le altre realtà regionali.

Il Coordinamento nazionale rappresenterà, in tale prospettiva, un luogo privilegiato per condividere modelli organizzativi, buone pratiche operative e soluzioni amministrative efficaci, rafforzando il ruolo della difesa civica quale presidio di legalità, prossimità e buona amministrazione.

In parallelo potranno essere rafforzate le relazioni con organismi, enti e soggetti che si



occupano di diritti umani, tutela delle persone vulnerabili, inclusione e buona amministrazione, al fine di favorire l'interscambio di buone pratiche e aggiornamenti normativi a livello nazionale e internazionale, in coerenza con le finalità istituzionali dell'Ufficio del Garante.

4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare, in questa veste:

- a. promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- b. collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
- c. verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- d. favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
- e. segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- f. rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
- g. promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
- h. promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- i. vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;
- j. accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- k. interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
- l. cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti

l'educazione ai media;

- m. vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
- n. segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- o. istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
- p. promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- q. assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- r. verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
- s. vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
- t. collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- u. formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

4.1. LE ATTIVITÀ

4.1.1. Giustizia riparativa

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, la giustizia riparativa è stata definitivamente inserita nell'ordinamento penale italiano quale strumento volto a favorire la partecipazione volontaria della vittima, della persona indicata come autore dell'offesa e della comunità alla risoluzione delle conseguenze derivanti dal reato, attraverso programmi condotti da mediatori adeguatamente formati.

Nella Regione Marche, il percorso avviato negli anni con il Centro regionale per la mediazione dei conflitti ha rappresentato un'importante esperienza nell'ambito della mediazione penale minorile e della gestione dei conflitti. Tale esperienza ha costituito una base significativa per accompagnare la transizione verso il nuovo sistema delineato dal decreto legislativo n. 150/2022 e per l'istituzione del Centro per la mediazione e la giustizia riparativa nel distretto della Corte d'Appello di Ancona – Regione Marche, destinato a diventare il punto di riferimento territoriale per l'attuazione dei programmi di giustizia riparativa previsti dalla normativa nazionale.

Nel corso del 2027, a completamento del percorso di piena operatività del Centro, attraverso la dotazione del personale e l'adeguamento agli standard organizzativi previsti dalla normativa nazionale e dai livelli essenziali delle prestazioni, il Garante regionale continuerà a seguire con particolare attenzione l'attuazione del nuovo sistema di giustizia riparativa nel territorio marchigiano, favorendo il dialogo e il coordinamento istituzionale tra i soggetti coinvolti e promuovendo la diffusione della cultura della mediazione e della giustizia riparativa, con particolare riguardo ai procedimenti che coinvolgono persone di

minore età. A tal fine, il Garante valuterà l'attivazione di forme di collaborazione istituzionale con il Centro per la mediazione e la giustizia riparativa nel distretto della Corte d'Appello di Ancona – Regione Marche, anche mediante la sottoscrizione di specifici Protocolli d'intesa o Accordi di collaborazione, finalizzati a favorire lo sviluppo di iniziative congiunte di informazione, formazione, sensibilizzazione e promozione della giustizia riparativa, nonché la condivisione di esperienze e buone pratiche, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali.

Nell'ambito delle proprie funzioni, il Garante sosterrà inoltre iniziative rivolte agli operatori, alle istituzioni e alla cittadinanza per favorire una più ampia conoscenza delle finalità e delle opportunità offerte dai programmi di giustizia riparativa, quale strumento volto a promuovere la responsabilizzazione degli autori di reato, la ricomposizione del conflitto e la tutela delle persone coinvolte, nel rispetto dei principi di volontarietà, consensualità, imparzialità e riservatezza sanciti dalla normativa vigente.

4.1.2. Diffusione della cultura della mediazione

L'attività di mediazione si configura tradizionalmente come una pratica informale che prevede il ricorso a un terzo imparziale ed equidistante, il quale, attraverso un approccio orientato a valorizzare le potenzialità del dialogo e dello scambio umano, opera a tutela delle parti coinvolte nelle situazioni conflittuali. Partendo dalla consapevolezza che il conflitto costituisce un elemento naturale delle relazioni umane, il mediatore interviene per valorizzare le risorse presenti all'interno della crisi, favorendo la costruzione di nuovi legami sociali e relazionali.

E' verso tale prospettiva che il Garante intende, in ottemperanza alle funzioni proprie di legge, curare e favorire lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minor età. Inoltre, intende vigilare sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione, sollecitare le Amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscano a tutela, ed infine promuove interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale.

A tal fine saranno promosse iniziative finalizzate a diffondere la cultura della mediazione, sia con riferimento ai minorenni sia agli adulti, nei diversi ambiti di applicazione, tra cui la mediazione penale, familiare, scolastica e di comunità. Tali attività saranno sviluppate anche valorizzando la partecipazione del Garante al Tavolo tecnico regionale per il monitoraggio dell'attuazione del progetto "Uffici di prossimità", finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 (DGR n. 586 del 16 maggio 2022).

Il progetto mira a facilitare l'accesso dei cittadini a informazioni e servizi in materia di giustizia, con particolare riferimento agli istituti della volontaria giurisdizione, della tutela e curatela, dell'amministrazione di sostegno, al rilascio della documentazione necessaria per l'espatrio e all'accesso alla modulistica relativa ai servizi della giustizia civile e penale, contribuendo a semplificare i rapporti tra cittadini, servizi sociali e sistema giudiziario mediante l'integrazione con la rete territoriale dei servizi.

Nello specifico si prevede di:

- a) garantire, con cadenza periodica da definire, la presenza di personale della struttura amministrativa regionale di supporto all'attività del Garante presso gli Uffici di prossimità;
- b) fornire ai cittadini che accederanno agli Uffici di prossimità, attraverso il personale dedicato:
 - informazioni sulle funzioni e competenze del Difensore civico regionale, del Garante

regionale per l'infanzia e l'adolescenza, del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e del Garante delle vittime di reato;

- assistenza per l'attivazione dell'intervento del Garante nelle materie di competenza;
- attività di orientamento sui percorsi di giustizia riparativa e, in particolare, sui servizi di mediazione dei conflitti disponibili nel territorio regionale.

4.1.3. Tutela e promozione dei diritti dei minori

4.1.3.1. Visite alle Comunità di accoglienza per minori

Nell'ambito delle attività istituzionali di promozione e tutela dei diritti delle persone di minore età, il programma di visite presso le comunità di accoglienza per minori, avviato nel corso del 2026, proseguirà anche nel 2027, con l'obiettivo di consolidare l'attività di conoscenza, monitoraggio e ascolto delle strutture presenti sul territorio regionale.

L'iniziativa si pone in continuità con il lavoro svolto nel corso del primo mandato e rappresenta una delle priorità del secondo mandato del Garante regionale, nella consapevolezza che la promozione del benessere, della crescita armonica e della piena tutela dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti accolti nelle strutture residenziali costituisca un obiettivo comune, in coerenza con i principi sanciti dalla normativa nazionale e internazionale in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le visite rappresenteranno un'importante occasione di confronto diretto con i responsabili delle strutture, gli educatori e gli operatori coinvolti nei percorsi di accoglienza, al fine di approfondire le esperienze maturate, valorizzare le buone pratiche sviluppate, raccogliere eventuali criticità e individuare possibili ambiti di miglioramento, riconoscendo il valore del lavoro quotidianamente svolto dalle comunità, che rappresentano un presidio fondamentale per la tutela dei minori in condizioni di maggiore vulnerabilità.

Nel corso delle visite sarà dedicata particolare attenzione all'organizzazione dell'accoglienza, ai progetti educativi e di inclusione sociale, ai rapporti con i servizi territoriali e con l'autorità giudiziaria, all'accesso alle prestazioni sanitarie e psicologiche, al sostegno scolastico e formativo, alle attività ricreative e sportive, nonché alle modalità attraverso le quali viene promossa la partecipazione attiva dei minori alla vita della comunità. Le visite comprenderanno inoltre incontri con il personale e con tutti gli operatori coinvolti, oltre alla verifica degli spazi destinati all'accoglienza e alle attività educative.

Le informazioni raccolte costituiranno un patrimonio conoscitivo a supporto dell'attività istituzionale del Garante e contribuiranno ad alimentare il confronto con la Regione Marche, gli enti locali, i servizi socio-sanitari, l'autorità giudiziaria minorile e gli altri soggetti competenti, con l'obiettivo di favorire il miglioramento della qualità degli interventi e delle politiche regionali rivolte ai minori accolti fuori dalla famiglia di origine e alle loro famiglie. Le visite saranno effettuate dal Garante con il supporto della struttura amministrativa di riferimento.

4.1.3.2. Protocollo operativo interistituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine

L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento delicato e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

Nello svolgimento delle funzioni, attribuite dalla legge regionale 23/2008 il Garante promuove azioni di raccordo con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le Autorità giudiziarie. Nel corso del 2027 intende proseguire il percorso avviato nel 2024, finalizzato alla predisposizione di un Protocollo operativo volto a garantire una tutela uniforme dei minorenni e una presa in carico conforme alla normativa vigente sull'intero territorio regionale.

L'obiettivo è mettere a sistema procedure condivise, buone prassi e indicazioni operative, affinché la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei minori costituisca un modello organizzativo stabile e omogeneo, anziché un'esperienza occasionale.

Si tratta di un percorso di rete interistituzionale che coinvolge il Tribunale per i minorenni, il Tribunale ordinario e le rispettive Procure, gli Ambiti territoriali sociali, i Servizi sociali comunali, le Aziende sanitarie territoriali, i tutori volontari e i curatori speciali, le Forze dell'ordine, gli Ordini professionali interessati (psicologi, assistenti sociali, educatori) e le Comunità di accoglienza.

4.1.3.3. Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco

La legge 7 aprile 2017 n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) definisce, all'articolo 2, il minore straniero non accompagnato come "il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

All'articolo 11 della medesima legge, il principale compito attribuito ai Garanti regionali è quello di dare attuazione alle disposizioni in materia di selezione e formazione dei tutori volontari di MSNA.

Sulla base delle indicazioni contenute nella su citata legge 47/2017, anche per l'anno 2027, si consolida l'impegno relativo alla formazione dei suddetti tutori; pertanto, verrà avviato un corso di formazione per la selezione di nuovi tutori i cui nominativi verranno trasmessi al Presidente del Tribunale per i minori delle Marche, come stabilito anche dal Protocollo d'intesa, sottoscritto in data 12 luglio 2017, tra il Garante e lo stesso Presidente del Tribunale.

Peraltro proprio in base al disposto di cui all'articolo 4 del suddetto Protocollo, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, deve curare la revisione e l'aggiornamento dell'elenco dei tutori con cadenza annuale alla luce delle nomine effettuate e dei tutori volontari che intendono confermare o meno la propria disponibilità all'assunzione della tutela.

E' così che anche per l'anno 2027, al fine dell'aggiornamento del suddetto elenco ed in linea con le funzioni proprie di raccolta e di elaborazione di dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, l'Ufficio del Garante provvederà ad allineare i dati e le informazioni dei tutori volontari iscritti nell'elenco con le eventuali comunicazioni di rinuncia ricevute dal Tribunale dei minorenni delle Marche e con l'inserimento dei nuovi tutori formati durante l'anno e che hanno confermato la loro disponibilità all'iscrizione nell'elenco.

4.1.3.4. Incontri formativi di aggiornamento dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera s) della legge regionale 23/2008, il Garante assicura attività di consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati.

In tale prospettiva, anche per l'anno 2027, Il Garante intende rafforzare la propria attività di accompagnamento e supporto a costoro nell'esercizio della loro fondamentale funzione da svolgere nel superiore interesse del minore. A tal fine saranno organizzati e realizzati incontri formativi per l'aggiornamento dei tutori di minori stranieri non accompagnati delle Province di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro Urbino iscritti nell'elenco tenuto dal Tribunale per i minorenni delle Marche, tenendo conto delle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" predisposte dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

4.1.3.5. Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'accoglimento di segnalazioni relative alla violazione dei diritti individuali o collettivi dei minori rappresenta altra azione fondamentale e qualificante del Garante. L'articolo 10 della legge regionale 23/2008 rileva, tra le altre funzioni, quella di vigilare sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, disponendo a tale scopo che il Garante "accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela". Il mandato normativo del Garante impone pertanto un passaggio cruciale: dalla constatazione della violazione del diritto (individuale o collettivo) all'attivazione di percorsi di tutela attiva.

Questa funzione non si esaurisce in una mera attività di ricezione burocratica, ma rappresenta una vera e propria "antenna sociale" sul territorio, capace di intercettare il disagio sommerso, le zone d'ombra istituzionali e le vulnerabilità emergenti che colpiscono l'infanzia e l'adolescenza.

L'ascolto e la presa in carico delle singole istanze si rivelano prerequisiti indispensabili per un'azione di tutela che sia davvero efficace, compiuta e aderente alla realtà. Infatti, la piena attuazione dei diritti dei minori si scontra frequentemente con ostacoli invisibili o non facilmente rilevabili dall'esterno: situazioni ambivalenti o intrinsecamente contraddittorie, contesti di aspra conflittualità tra i genitori esercenti la responsabilità genitoriale, o scenari complessi in cui le figure stesse dei tutori e dei curatori legali necessitano di un supporto tecnico ed istituzionale per svolgere al meglio il ruolo loro affidato dall'autorità giudiziaria.

In questo panorama il Garante interviene attivamente, accogliendo le segnalazioni come punto di partenza per attivare un'indispensabile opera di mediazione tra i cittadini, i servizi scolastici e le autorità tutelari. Promuovere e fluidificare la comunicazione interistituzionale diventa così la chiave di volta per superare i blocchi burocratici o relazionali, ricomponendo le fratture nell'ottica esclusiva di una tutela piena, globale e superiore dei minori coinvolti.

Per rendere l'azione dell'Ufficio del Garante sempre più tempestiva ed efficace, la programmazione strategica per l'anno 2027 si articola su tre direttrici fondamentali:

- accessibilità e prossimità dei canali di segnalazione. Semplificazione dell'accesso attraverso la predisposizione e la diffusione di una modulistica dedicata. Tali strumenti d'accesso saranno strutturati in modo chiaro ed intuitivo, differenziati per target: genitori, insegnanti, tutori, curatori, operatori sociali, sanitari e del terzo settore.

- tempestività e rigore nella presa in carico. Affinare le procedure interne di analisi e valutazione preliminare delle segnalazioni per garantire risposte rapide, standardizzate nei

processi ma fortemente personalizzate nella tutela del caso specifico, assicurando un supporto costante ai soggetti segnalanti e una pronta attivazione dei canali di mediazione.

- qualificazione del dato e monitoraggio sistemico. La singola segnalazione, oltre a richiedere una risposta e un'azione mediativa immediata, deve essere letta come sintomo di un fenomeno più ampio. La categorizzazione rigorosa delle istanze ricevute permetterà di elaborare una mappatura costante delle criticità territoriali, utile a orientare le raccomandazioni del Garante verso le autorità politiche e amministrative per rimuovere gli ostacoli strutturali alla tutela.

4.1.3.6. Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche

La riforma del processo civile, che ha preso avvio con la legge 26 novembre 2021, n. 206 (Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), si connota per interventi molto rilevanti sul processo di famiglia e minorile ed amplia in maniera innovativa le tipologie di situazioni in cui procedere alla nomina del curatore speciale del minore.

Ferma restando la necessità della nomina del curatore speciale nell'ipotesi di conflitto di interessi del minore con il proprio genitore, la riforma introduce l'obbligo di nomina, pena la nullità degli atti del procedimento, nei seguenti casi:

- a) decadenza dalla responsabilità genitoriale;
- b) provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 c.c. o di affidamento eterofamiliare;
- c) procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore;
- d) situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale da parte di entrambi i genitori e, da ultimo, la richiesta del minore che abbia compiuto 14 anni;
- e) accanto alle condizioni in cui si procede alla nomina obbligatoria ve ne sono altre in cui la nomina risulta facoltativa, in sintesi riconducibili a casi di temporanea inadeguatezza dei genitori, per gravi ragioni, a rappresentare gli interessi del minore.

Nel 2027, il Garante intende aderire al monitoraggio sulla tutela volontaria promosso dall'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza (AGIA), nonché realizzare iniziative volte a perfezionare il proprio operato nell'ambito dell'attività di consulenza, sostegno ai tutori o ai curatori nominati.

4.1.3.7. Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati

L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ovvero del minore privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili, passa anche attraverso la piena partecipazione alle attività ludiche, ricreative e sportive, che rappresentano strumenti essenziali di inclusione sociale e di crescita personale.

La pratica sportiva consente infatti ai minori di sviluppare relazioni positive, acquisire il rispetto delle regole, sperimentare forme di collaborazione e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità ospitante, contribuendo in modo significativo ai percorsi di integrazione.

Nel corso della propria attività il Garante ha rilevato criticità nell'accesso dei minori stranieri non accompagnati al tesseramento presso alcune federazioni sportive, con particolare riferimento al calcio. Tale situazione determina una disparità di trattamento rispetto ai coetanei italiani e rischia di compromettere le opportunità di inclusione sociale.

Per tali ragioni, nel corso del 2027 saranno promossi momenti di confronto con le istituzioni competenti, il CONI, le federazioni sportive e gli altri soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni condivise che consentano di rimuovere gli ostacoli ancora esistenti e garantire l'effettivo esercizio del diritto allo sport.

4.1.3.8. Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

Nell'ambito delle funzioni attribuite al Garante regionale dei diritti della persona rientrano la promozione e la tutela dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei minorenni e, nel caso di interesse, la promozione di interventi a favore dei minorenni e dei giovani adulti coinvolti nel circuito della giustizia penale.

Il coinvolgimento di un minorenne nel sistema della giustizia può determinarsi in ragione di differenti condizioni e situazioni personali, familiari e sociali. Nel caso dei minorenni autori di reato, il sistema della giustizia penale minorile è caratterizzato da una particolare attenzione alla persona e al percorso di crescita del ragazzo, secondo principi orientati alla finalità educativa della risposta giudiziaria, alla responsabilizzazione, alla minima offensività del procedimento e alla residualità della privazione della libertà personale.

La disciplina italiana, contenuta principalmente nel decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) e nel decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni), prevede strumenti e modalità di intervento finalizzati a ridurre, ove possibile, l'impatto del procedimento penale sul percorso evolutivo del minorenne e a favorirne il recupero e il reinserimento sociale. Tra questi assumono particolare rilievo l'irrelevanza del fatto e la sospensione del processo con messa alla prova, attraverso la quale il minorenne può essere coinvolto in un progetto educativo individualizzato, elaborato dai servizi della giustizia minorile in relazione alle caratteristiche personali, familiari e sociali del ragazzo. Il percorso può comprendere attività di studio, formazione, lavoro, volontariato, attività sportive, interventi educativi e, quando ne ricorrano le condizioni, iniziative di riparazione e responsabilizzazione.

La tutela dei diritti nel circuito penale riguarda inoltre i giovani adulti che abbiano commesso il reato durante la minore età. In presenza delle condizioni previste dalla normativa, i servizi della giustizia minorile possono infatti proseguire la presa in carico anche dopo il compimento dei diciotto anni, fino al compimento dei venticinque anni, assicurando continuità ai percorsi educativi e di responsabilizzazione e favorendo il completamento dei progetti di reinserimento sociale.

In tale contesto, il Garante intende svolgere la propria funzione attraverso attività di osservazione, monitoraggio, ascolto e promozione dei diritti, con particolare attenzione alle condizioni di accoglienza e di presa in carico, alla qualità dei percorsi educativi e trattamentali, all'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro, nonché alle opportunità di inclusione e reinserimento sociale. L'attività del Garante sarà pertanto orientata alla conoscenza dell'utenza ma anche alla conoscenza delle condizioni dei servizi e delle strutture del sistema della giustizia minorile. Infatti la conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi minorili presenti sul territorio costituisce un presupposto

importante per l'attività del Garante, sia ai fini del monitoraggio delle condizioni e dei percorsi di presa in carico, sia per l'individuazione di eventuali criticità nonché per la promozione di interventi volti a rafforzare la tutela dei diritti e le opportunità di inclusione e reinserimento dei minorenni e dei giovani adulti coinvolti nel circuito penale.,

Oltre a quanto specificato sopra, il Garante intende anche promuovere interventi e progettualità capaci di rafforzare la rete territoriale e di sostenere percorsi individualizzati di responsabilizzazione, autonomia e reinserimento. Particolare attenzione sarà dedicata alle situazioni di maggiore vulnerabilità e ai giovani adulti prossimi alla conclusione del percorso penale, al fine di favorire la continuità degli interventi e il raccordo con i servizi territoriali.

Approfondimento

Il sistema dei servizi della giustizia minorile

L'attuazione degli interventi e dei percorsi previsti nell'ambito della giustizia penale minorile si realizza attraverso un sistema articolato di servizi e strutture, coordinato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia. I diversi servizi intervengono nelle differenti fasi del procedimento penale e dell'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, assicurando, secondo le rispettive competenze, attività di accoglienza, assistenza, osservazione, sostegno e accompagnamento educativo.

Il sistema è orientato non soltanto all'esecuzione dei provvedimenti giudiziari, ma anche alla responsabilizzazione dei minorenni e dei giovani adulti, alla continuità dei percorsi educativi e formativi e al loro reinserimento sociale, attraverso il coinvolgimento della famiglia e il raccordo con i servizi sociali e sanitari, la scuola, il mondo della formazione e del lavoro, gli enti locali e il Terzo settore.

IL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA



Nel territorio nazionale opera un sistema articolato di Servizi minorili con funzioni diverse ma complementari, finalizzato a garantire l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria e, al tempo stesso, a sostenere percorsi educativi, di responsabilizzazione e di reinserimento sociale dei minorenni e dei giovani adulti coinvolti nel circuito penale.

I principali servizi sono i seguenti:

- **17 Istituti Penali per Minorenni (IPM):** assicurano l'esecuzione delle misure custodiali e delle pene detentive disposte dall'Autorità giudiziaria minorile. Al loro interno, oltre alla custodia, vengono garantiti interventi educativi e attività scolastiche, formative, culturali, sportive e ricreative, con particolare attenzione alla tutela della salute, alla continuità dei percorsi educativi e al mantenimento dei rapporti con le persone significative. In presenza delle condizioni previste dalla legge, possono ospitare anche giovani adulti fino al compimento dei 25 anni;
- **24 Centri di Prima Accoglienza (CPA):** accolgono temporaneamente i minorenni arrestati o fermati, in attesa dell'udienza di convalida e delle successive decisioni dell'autorità giudiziaria. Durante la permanenza vengono garantiti il sostegno educativo e la tutela dei diritti del minorenne; il personale raccoglie inoltre gli elementi utili sulla sua situazione personale e familiare e sulle risorse disponibili sul territorio;
- **4 Comunità (di cui una in via di attivazione):** sono strutture residenziali che consentono l'esecuzione di misure penali in un contesto educativo meno restrittivo rispetto all'istituto penale. L'obiettivo è favorire la responsabilizzazione del ragazzo e il mantenimento dei rapporti con il contesto sociale e familiare, quando possibile.

- 9 Centri Diurni Polifunzionali (CDP): di cui un ulteriore è in via di attivazione, sono servizi non residenziali che offrono ai minorenni e ai giovani in situazione di disagio attività educative, formative, scolastiche, ricreative e di socializzazione, favorendo l'utilizzo positivo del tempo e il rafforzamento delle competenze personali e relazionali.
- 29 Uffici di Servizio Sociale per Minorenni (USSM): accompagnano il minorenne e il giovane adulto nelle diverse fasi del procedimento penale e dell'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Svolgono attività di osservazione, sostegno, assistenza e controllo e collaborano con la magistratura, la famiglia, i servizi sociali e sanitari, la scuola, gli enti di formazione e le altre realtà del territorio. Gli USSM svolgono quindi una funzione centrale nella costruzione e nell'attuazione dei percorsi educativi e di reinserimento sociale.

IL CONTESTO REGIONALE

La Regione Marche rientra nella competenza del Centro per la giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche, con sede a Bologna. Nel territorio regionale sono presenti l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Ancona, al quale è collegato il Centro di prima accoglienza (CPA) di Ancona, ad esso collegato.

L'USSM di Ancona svolge un ruolo centrale nell'accompagnamento dei minorenni e dei giovani adulti coinvolti nel circuito penale, operando in raccordo con il Tribunale per i minorenni, i servizi sociali e sanitari territoriali, la famiglia, la scuola, gli enti di formazione e il Terzo settore. Il CPA di Ancona assicura invece l'accoglienza dei minorenni arrestati o fermati nella fase iniziale del procedimento penale, garantendo la tutela dei loro diritti e delle esigenze educative e assistenziali.

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE



LA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI E IL RUOLO DELLA COLLABORAZIONE

I diversi Servizi della giustizia minorile non operano in modo isolato, ma fanno parte di una rete integrata che coinvolge la famiglia, la scuola, i servizi sociali e sanitari, gli enti locali, gli enti di formazione professionale, le comunità educative e le organizzazioni del terzo settore. La collaborazione tra questi soggetti permette di costruire interventi personalizzati, adeguati ai bisogni educativi, familiari e sociali del ragazzo e di valorizzare le risorse presenti nel suo contesto di vita.

In questa rete, l'USSM svolge un ruolo centrale: accompagna il minorenne durante il procedimento penale e coordina, in collaborazione con i servizi territoriali, gli interventi necessari a sostenere il suo percorso educativo e sociale. L'obiettivo è garantire continuità e coerenza agli interventi, evitando che ciascun servizio operi separatamente dagli altri.

La collaborazione assume particolare importanza nella messa alla prova dove l'USSM, insieme ai servizi territoriali e agli altri soggetti coinvolti, contribuisce alla definizione di un progetto educativo individualizzato, costruito sulla situazione personale, familiare e sociale del minorenne.

Il progetto può prevedere attività scolastiche e formative, esperienze lavorative, attività sportive, sociali o di volontariato e, quando previsto, percorsi di responsabilizzazione e riparazione. Il ragazzo viene così coinvolto in attività concrete che possono aiutarlo a comprendere le conseguenze delle proprie azioni, assumersi le proprie responsabilità e sviluppare competenze utili per il futuro.

Il percorso può essere sintetizzato come segue:

USSM + servizi territoriali → progetto educativo individualizzato → svolgimento della prova → valutazione dell'esito → decisione del giudice

La rete territoriale è quindi importante perché consente di collegare il percorso giudiziario alla vita concreta del minorenne. La risposta al reato non viene considerata soltanto dal punto di vista sanzionatorio, ma viene accompagnata da interventi educativi e sociali finalizzati alla responsabilizzazione, al cambiamento e al reinserimento nella comunità. In questa prospettiva, la collaborazione tra servizi, famiglia e territorio rappresenta uno degli strumenti fondamentali per sostenere il ragazzo nella costruzione di un progetto di vita positivo e alternativo alla devianza, contribuendo anche a ridurre il rischio di nuovi comportamenti devianti.

Approfondimento

I dati nel contesto regionale

Al fine di delineare, sotto il profilo quantitativo, il contesto regionale di riferimento, si riportano di seguito alcuni dati statistici relativi ai minorenni e ai giovani adulti, fino ai venticinque anni di età, coinvolti nel circuito della giustizia penale e presenti o presi in carico dai Servizi minorili della Giustizia operanti sul territorio regionale.

I dati, riferiti alla situazione al 30 giugno 2026, consentono di fornire una fotografia aggiornata dell'utenza minorile e dei giovani adulti in carico all'USSM di Ancona e delle presenze nei principali servizi residenziali con particolare riferimento al CPA di Ancona e alle comunità private convenzionate. Tali dati sono da considerarsi provvisori, secondo quanto indicato dal Ministero della Giustizia, e possono pertanto essere oggetto di successive variazioni.

Minorenni e giovani adulti in carico all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Ancona, secondo il periodo di presa in carico. Situazione fino alla data del 30 giugno 2026 (dati provvisori)

USSM Ancona	Presi in carico per la prima volta nel 2026	Già precedentemente in carico	Totale
	165	782	947

Fonte: sito web del Ministero della Giustizia – Sezione statistica

Ingressi e presenze nel Centro di prima accoglienza (CPA) di Ancona - Situazione fino alla data del 30 giugno 2026 (dati provvisori)

CPA Ancona	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 giugno 2026
	46	0,8	0

Fonte: sito web del Ministero della Giustizia – Sezione statistica

Ingressi e presenze nelle Comunità private convenzionate. Situazione fino alla data del 30 giugno 2026 (dati provvisori)

Comunità private della regione Marche	Collocamenti (compresi i trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 30 giugno 2026
	29	29,3	33

Fonte: sito web del Ministero della Giustizia – Sezione statistica

A partire dalle evidenze statistiche riportate nella sezione di approfondimento il Garante intende sviluppare un'attività strutturata di osservazione e monitoraggio dell'utenza minorile e dei giovani adulti coinvolti nel circuito della giustizia penale, finalizzata a rafforzare la conoscenza dei bisogni e a promuovere l'effettiva tutela dei loro diritti.

L'attività di monitoraggio sarà realizzata attraverso l'integrazione della rilevazione dei dati quantitativi con la conoscenza diretta dei servizi e delle strutture, l'ascolto dei minorenni e

dei giovani adulti, ove possibile e nel rispetto delle garanzie previste dalla normativa, nonché il confronto con gli operatori, le istituzioni e i soggetti della rete territoriale.

L'obiettivo è superare una lettura prevalentemente quantitativa del fenomeno e costruire un quadro conoscitivo integrato, in grado di mettere in relazione i dati relativi alle diverse strutture e alle diverse fasi della presa in carico con gli elementi qualitativi acquisiti attraverso le visite, l'ascolto e il confronto con i soggetti coinvolti.

4.1.3.8.1. Raccolta periodica dei dati sull'utenza

Nel corso del 2027 il Garante intende proseguire la raccolta e l'analisi dei dati relativi all'utenza dei Servizi minorili della giustizia presenti sul territorio regionale, con particolare riferimento all'USSM e al CPA di Ancona, alle comunità educative private convenzionate e al Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC)¹. Particolare attenzione sarà dedicata ai percorsi educativi, scolastici, formativi e lavorativi, alle opportunità di inclusione e reinserimento sociale e agli eventuali fattori che possono ostacolarne la realizzazione.

Lo scopo è quello di monitorare e analizzare in modo continuativo le caratteristiche, i bisogni e l'andamento dell'utenza dei Servizi minorili della giustizia presenti sul territorio regionale, al fine di individuare eventuali criticità, valutare l'adeguatezza dei servizi offerti e orientare le attività di tutela, prevenzione e programmazione degli interventi a favore dei minorenni.

4.1.3.8.2. Visite presso i servizi e le strutture

Il Garante intende rafforzare l'attività di monitoraggio attraverso visite presso i servizi e le strutture che accolgono o prendono in carico minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, quale strumento di conoscenza diretta delle condizioni di accoglienza, delle modalità di presa in carico e dei percorsi educativi e di accompagnamento.

Le visite saranno finalizzate a verificare, nell'ambito delle competenze del Garante, l'effettiva attuazione dei diritti, la qualità dei percorsi proposti, la disponibilità di opportunità educative, scolastiche, formative e lavorative e il raccordo con i servizi territoriali. Ove possibile, nel rispetto della normativa vigente, le stesse potranno essere accompagnate dall'ascolto diretto dei ragazzi, quale ulteriore strumento per conoscere la loro esperienza, i bisogni, le difficoltà incontrate e le opportunità offerte dai percorsi di presa in carico.

In particolare il Garante prevede di effettuare le seguenti visite:

- Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Ancona

La finalità è quella osservare le condizioni di accoglienza e le modalità di presa in carico dei minorenni, conoscere gli interventi educativi attivati nella fase iniziale del procedimento penale e incontrare il personale del servizio per approfondire le modalità operative, le eventuali criticità e le buone prassi.

¹ Il CRMC, istituito con la legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria a favore degli ex detenuti), opera presso la Regione Marche nell'ambito della struttura organizzativa competente in materia di politiche sociali. E' un servizio esterno rispetto alle istituzioni penali (Tribunali dei Minori, Servizi minorili della Giustizia) e ai Servizi sociali degli Enti locali e svolge attività di mediazione penale, sia a favore dei minorenni che di adulti non solo su mandato dell'Autorità giudiziaria ma anche su richiesta di amministrazioni pubbliche ed enti locali come gli Ambiti Territoriali Sociali. Attraverso un equipe specializzata nella mediazione promuove percorsi finalizzati alla responsabilizzazione dell'autore di reato, alla cura delle relazioni compromesse dal fatto criminoso e alla tutela delle vittime.

Il suo intervento si inserisce quindi nella prospettiva di una giustizia orientata non solo alla sanzione, ma anche alla riparazione, al dialogo e alla ricostruzione delle relazioni sociali.

- le comunità residenziali educative² e terapeutiche³

Le visite presso le comunità residenziali educative e terapeutiche che accolgono minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale o inseriti in percorsi di esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile, hanno l'obiettivo di conoscere direttamente le condizioni di accoglienza e di permanenza, i percorsi educativi, terapeutici e di accompagnamento attivati, nonché di individuare eventuali criticità e valorizzare le buone prassi.

- servizi e strutture della rete territoriale

Sulla base delle esigenze emerse dai monitoraggi, potranno essere effettuati ulteriori incontri o visite presso i servizi coinvolti nei percorsi di presa in carico, con particolare attenzione alla continuità degli interventi e al raccordo tra sistema della giustizia minorile e servizi territoriali.

4.1.3.8.3. Ascolto dei minorenni e dei giovani adulti

L'attività di monitoraggio sarà integrata, quando ne ricorrano le condizioni e secondo modalità adeguate all'età e alla situazione individuale, dall'ascolto dei minorenni e dei giovani adulti coinvolti nel circuito penale. L'ascolto sarà finalizzato a raccogliere elementi sulla qualità dell'accoglienza e dei percorsi intrapresi, sulle relazioni con gli operatori e con il contesto territoriale, sulle opportunità educative, scolastiche, formative e lavorative disponibili e sulle eventuali difficoltà incontrate.

4.1.3.8.4. Confronto con i servizi e la rete territoriale

Le informazioni raccolte attraverso l'analisi dei dati, le visite e l'ascolto costituiranno la base per il confronto con i servizi minorili della giustizia, le Amministrazioni territoriali, i servizi sociali e sanitari, gli enti del Terzo settore e gli altri soggetti coinvolti nei percorsi di inclusione e reinserimento. Il confronto sarà finalizzato a verificare il funzionamento della rete territoriale, favorire lo scambio di informazioni e di buone prassi, individuare eventuali carenze o criticità e promuovere una maggiore integrazione tra gli interventi educativi, sociali, sanitari, formativi e lavorativi. Particolare attenzione sarà dedicata alle situazioni dei giovani adulti prossimi alla conclusione del percorso penale, al fine di verificare la disponibilità di opportunità formative, lavorative e abitative e di favorire, ove necessario, la continuità della presa in carico e il raccordo con i servizi territoriali. Le risultanze complessive dell'attività di monitoraggio saranno utilizzate dal Garante per orientare le proprie interlocuzioni istituzionali e per promuovere eventuali interventi a tutela dei diritti dei minorenni e dei giovani adulti, nonché per valorizzare le esperienze e le buone prassi presenti sul territorio regionale.

4.2. I PROGETTI

Nel 2027 il Garante, nell'esercizio dei compiti attribuitigli dalla legge, continuerà a promuovere e realizzare progettualità finalizzate ad assicurare nel territorio regionale l'effettivo esercizio dei diritti dei minori, anche ai sensi della legge 176/1991 e della legge 77/2003. Le progettualità saranno volte a consolidare e potenziare gli effetti sul territorio delle iniziative già intraprese e a sviluppare nuovi ambiti di intervento.

- 2 Le comunità residenziali educative offrono principalmente un percorso educativo, di sostegno e accompagnamento alla crescita e al reinserimento sociale, attraverso attività individuali e di gruppo, formazione, scuola, lavoro e socializzazione.
- 3 Le comunità terapeutiche, oltre alla funzione educativa, sono orientate alla cura e riabilitazione di giovani con specifiche problematiche, ad esempio legate alle dipendenze o ad altre condizioni di disagio, attraverso interventi sanitari, psicologici e riabilitativi.

Nell'ottica di focalizzare interventi futuri da realizzare, il Garante intende proseguire l'azione virtuosa di confronto e scambio con gli Amministratori locali, con i rappresentanti della società civile e con gli enti del terzo settore per individuare ed approfondire le aree specifiche di criticità che emergono dalle realtà territoriali, per dare voce e visibilità alle esperienze realizzate ed identificarne i punti di forza, per far emergere le prospettive ed eventuali iniziative comuni da avviare.

Le attività verranno attuate mediante: collaborazioni con Amministrazioni locali, Istituzioni scolastiche, Università e altri soggetti pubblici che si occupano di infanzia e adolescenza ovvero direttamente.

Tali attività progettuali saranno comunque condizionate a priori dalla disponibilità di risorse finanziarie nonché dalla disponibilità da parte degli altri partner pubblici ad avviare le collaborazioni.

Di seguito si riportano le principali aree di intervento sulle quali il Garante intende proseguire le sue attività od avviare nuovi interventi, sulla base delle esigenze rilevate durante il suo mandato.

4.2.1. Area promozione dei diritti

Il Garante continuerà anche nel 2027 la sua attività di promozione, in collaborazione con enti e istituzioni che si occupano di minori, di iniziative per diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei minori quali soggetti titolari di diritti. Particolare attenzione sarà riservata ai progetti che favoriscano il coinvolgimento diretto dei territori e la costruzione di reti educative e istituzionali, capaci di promuovere il benessere dei minori, la partecipazione attiva e la piena attuazione dei diritti riconosciuti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le iniziative del Garante saranno focalizzate almeno nei seguenti ambiti.

4.2.1.1. Diritto alla partecipazione attiva alla vita sociale

Il Garante intende realizzare percorsi finalizzati a promuovere i diritti dell'infanzia, la partecipazione attiva alla vita scolastica, sociale e istituzionale, la cultura della legalità, la cittadinanza attiva e il senso di responsabilità dei minori nei confronti della comunità.

L'idea di fondo è di sviluppare tali percorsi privilegiando metodologie partecipative e occasioni di ascolto diretto dei minorenni, affinché possano esprimere il loro punto di vista sui temi che li riguardano, in coerenza con il principio del diritto all'ascolto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per attuare i suddetti interventi si intende rafforzare la collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti locali, servizi socio-educativi, enti del Terzo settore e altri soggetti operanti nel territorio, al fine di consolidare reti di comunità capaci sia di garantire l'esercizio dei diritti dei bambini e degli adolescenti, sostenendone la crescita, l'inclusione sociale e la partecipazione, soprattutto attraverso attività negli ambiti dello studio, dello sport, e delle attività artistiche e ludico-ricreative, sia di sensibilizzare e formare innanzitutto i minori stessi ma anche gli adulti sui diritti specifici dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tra le linee d'azione strategiche promosse dal Garante, la tutela e la promozione del diritto allo studio occupano una posizione di primario rilievo. Tale diritto non deve essere inteso come semplice presenza in classe o mero adempimento dell'obbligo scolastico, bensì come presupposto fondamentale per il pieno sviluppo della persona. In quest'ottica, le

azioni progettuali mirano ad abbattere le disparità socio-economiche e familiari di contesto, assicurando a ogni minore gli strumenti idonei alla piena valorizzazione delle proprie risorse. Queste finalità richiedono l'adozione di metodologie didattico-educative personalizzate, l'attivazione di supporti psicopedagogici mirati e il consolidamento di una rete di collaborazione integrata tra istituzioni scolastiche, servizi sociali territoriali ed enti del Terzo Settore. In questa prospettiva, si intende proseguire e potenziare le attività volte ad assicurare la parità dei percorsi di apprendimento, riattivando nei minori la motivazione allo studio e la fiducia nel proprio futuro. In particolare si intende sostenere delle attività di assistenza nei percorsi di apprendimento di minori con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento e con bisogni educativi specifici per favorire uno sviluppo psico-fisico il più armonioso possibile, attraverso metodi che consolidino la capacità di gestire l'ansia, la consapevolezza di sé, migliorando le relazioni interpersonali e l'integrazione nel percorso scolastico e in attività di socializzazione. Nello specifico, attraverso tecniche di apprendimento cooperativo, che valorizzano la collaborazione tra studenti all'interno di un gruppo, si vuole rafforzare le competenze relazionali, cognitive e personali dei partecipanti, prevenendo fenomeni di isolamento nei contesti educativi e sociali.

Un'ulteriore area di intervento di primaria rilevanza per il Garante riguarda la promozione della continuità socio-educativa, ludica e riabilitativa in favore dei minori con disabilità fisiche, con particolare riferimento alle fasi di sospensione delle attività scolastiche ed ordinarie. Per rispondere a tali criticità, si ritiene opportuno favorire la realizzazione di azioni progettuali orientate all'attivazione di servizi territoriali integrati, affidati a personale specializzato e finalizzate al potenziamento delle autonomie individuali e all'inclusione nei contesti tra pari. L'intervento avrebbe il duplice obiettivo di garantire la fruizione del diritto al gioco e alla socialità per i minori con disabilità, fornendo contestualmente ai nuclei familiari un supporto concreto, continuativo e qualificato volti a contrastare il rischio di isolamento e carico assistenziale.

Un altro settore ritenuto significativo ai fini partecipativi e integrativi è quello dello sport, inteso non soltanto come mera attività motoria, ma come straordinario dispositivo pedagogico capace di favorire la coesione, la solidarietà e la formazione di un forte spirito di gruppo all'interno della comunità dei pari. Tale azione inclusiva si rivolge alla totalità dei minori, promuovendo un'effettiva interazione integrata tra ragazzi a sviluppo tipico e coetanei con disabilità fisiche, intellettive o relazionali.

La linea programmatica non si focalizza sull'esercizio di una singola disciplina, ma intende valorizzare una pluralità e varietà di pratiche sportive, individuali e di squadra. Ciascuna disciplina possiede infatti un potenziale educativo specifico, in grado di agire sia sulla dimensione personale del singolo atleta, sia sulla strutturazione delle dinamiche di gruppo. Attraverso l'esperienza sportiva, i giovani apprendono l'importanza di far parte di un collettivo coeso, all'interno del quale la definizione dei ruoli e il rispetto delle regole rappresentano elementi imprescindibili per il funzionamento dell'intero gruppo. In questa prospettiva, la dinamica di squadra diventa una vera e propria palestra di cittadinanza, in cui il contributo di ciascun partecipante, con le proprie specificità, peculiarità e abilità, si rivela fondamentale per il raggiungimento del risultato finale. Il rispetto delle regole del gioco trascende così il contesto agonistico per assimilarsi ed evolversi nel rispetto delle norme della convivenza civile e sociale.

L'impatto di tali progettualità incide proficuamente su molteplici livelli dello sviluppo psicofisico e sociale dei minori. Sul piano individuale si promuove la consapevolezza del proprio valore e lo sviluppo dell'autostima, mentre sul piano relazionale si educa al riconoscimento e al rispetto delle differenze, trasformando la fragilità in una risorsa e in

un'opportunità di arricchimento reciproco, al contempo, la condivisione dell'attività motoria contribuisce in modo concreto al superamento degli stereotipi e dei pregiudizi legati alla disabilità, costruendo contesti relazionali paritari e privi di discriminazioni.

In questo settore il Garante intende in particolare promuovere, alla luce di pregresse esperienze positive, iniziative di collaborazione con gli istituti scolastici, volte a valorizzare la pratica sportiva, attraverso la conduzione delle attività sportive sotto la guida di tecnici ed educatori qualificati ed esperti.

Inoltre, considerato che la musica rappresenta un potente strumento per favorire lo sviluppo delle capacità espressive, comunicative e relazionali, si ritiene opportuno promuovere percorsi di musicoterapia individuali e collettivi, anche attraverso il coinvolgimento, in particolare di bambini e adolescenti con disabilità o disturbi dello spettro autistico, nelle attività di un'orchestra, che possono contribuire a rafforzare l'autostima e a vivere attivamente un'esperienza sociale.

Infine il Garante intende proseguire e rafforzare l'azione di sensibilizzazione delle giovani generazioni sul diritto al divertimento in sicurezza, promuovendo una cultura della prevenzione fondata sulla consapevolezza dei rischi, sulla responsabilità individuale e collettiva, sulla solidarietà e sul reciproco aiuto. In continuità con le esperienze realizzate nelle precedenti annualità e compatibilmente con le risorse che si renderanno disponibili, potranno essere promosse iniziative rivolte agli studenti degli Istituti scolastici della regione, anche attraverso incontri territoriali e momenti di confronto con testimoni, esperti e soggetti istituzionali qualificati, utilizzando strumenti comunicativi e narrativi capaci di favorire il coinvolgimento diretto dei ragazzi e una riflessione consapevole sui comportamenti da adottare nei luoghi di aggregazione e divertimento. Particolare attenzione potrà essere riservata alla diffusione di indicazioni pratiche per riconoscere situazioni potenzialmente rischiose e adottare comportamenti responsabili, favorendo altresì il protagonismo degli studenti nell'elaborazione e nella diffusione di messaggi di prevenzione all'interno delle comunità scolastiche, con l'obiettivo di trasformare la memoria di recenti eventi drammatici in un patrimonio condiviso di consapevolezza e responsabilità.

4.2.1.2. Diritto alla partecipazione democratica

Nel 2027 il Garante intende focalizzare l'attenzione su un particolare aspetto della sua funzione di promozione della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica, previsto alla lettera h) del comma 2 dell'articolo 10 della l.r. 23/2008, vale a dire la promozione della partecipazione dei giovani alla vita democratica, anche in ossequio a quanto previsto all'articolo 12 della Convenzione sui diritti del fanciullo che così recita: "Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità". Pertanto, anche alla luce di esperienze già attivate in altre Regioni, si vuole avviare la costituzione di un'assemblea dei minori, indicativamente appartenenti alla fascia di età 11-18 anni, che abbia funzioni consultive rispetto al Garante. Tale organismo approfondirà tematiche individuate dallo stesso o suggerite dal Garante, producendo anche eventuali proposte di interventi sul territorio, che il Garante porterà all'attenzione degli Enti competenti per sensibilizzarli e per promuoverne la realizzazione.

Inoltre il Garante intende focalizzarsi sul diritto dei minori alla partecipazione alla vita della comunità, in particolare nei contesti urbani, da concretizzare su due versanti: da un lato facendoli partecipare al governo delle città attraverso organismi comunali consultivi e

propositivi ufficialmente costituiti e dall'altro rendendoli protagonisti di progetti di cittadinanza attiva, di mobilità sostenibile, di sostenibilità ambientale anche attraverso la riqualificazione urbanistica, che permettano loro di vivere nelle città in sicurezza ed in autonomia. L'attività pensata si inserisce anche nel contesto attuativo della legge regionale 19 aprile 2017, n. 14 "Disposizioni per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e lo sviluppo di progetti a sostegno delle "Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti" della regione Marche". L'iniziativa è partita nel primo semestre dell'anno 2026 proponendo agli undici Comuni marchigiani aderenti alla Rete regionale delle Città sostenibili e amiche dei bambini e degli adolescenti, prevista all'articolo 9 della l.r. 14/2017, di organizzare insieme delle occasioni di confronto e di dibattito pubblico, fra amministratori locali, insegnanti, enti del terzo settore impegnati a favore dei bambini e degli adolescenti, e genitori sulle politiche urbane di miglioramento della qualità della vita dei minori anche nell'ottica della successiva realizzazione di progetti in tale direzione. Al momento in cui si redige questa relazione, non essendo garantito lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli eventi, non si è dato corso all'organizzazione puntuale degli eventi che si presume possano svolgersi nel corso del 2027.

4.2.1.3. Diritto ad un sano sviluppo psico-fisico e prevenzione delle discriminazioni

L'attività del Garante sarà orientata anche a garantire ai minori un sano sviluppo della personalità, anche dal punto di vista emotivo e relazionale, sia nei bambini a sviluppo tipico sia in coloro che presentano disabilità psicofisiche.

Pertanto il Garante ritiene importante promuovere la formazione di una comunità educante che accompagni i ragazzi nella crescita, sostenendo percorsi formativi che rafforzino le competenze educative di genitori, docenti, educatori e personale scolastico. In tali percorsi potrebbero essere coinvolti anche gli adolescenti, per favorire l'ascolto, il confronto e la condivisione di esperienze. Si vorrebbe giungere a dotare gli educatori, intesi in senso lato, di strumenti pratici per migliorare la comunicazione con i giovani, sostenere la gestione delle emozioni, prevenire situazioni di disagio e consolidare l'alleanza educativa tra famiglia, scuola e territorio.

Inoltre è intenzione del Garante proseguire nella promozione di interventi mirati all'accrescimento dell'autonomia e della gestione quotidiana nei casi di fragilità psichica. Questi interventi puntano a sviluppare l'orientamento in contesti complessi e la gestione degli imprevisti, lavorando in parallelo sulle competenze cognitive, emotive e sociali dei minori. L'obiettivo è favorire un'azione più consapevole, rafforzando l'autostima, l'inclusione e il benessere generale.

Particolare attenzione continuerà ad essere riservata alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di bullismo, discriminazione e prevaricazione tra pari, favorendo nei ragazzi e nelle ragazze una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti e delle dinamiche relazionali all'interno dei gruppi. In considerazione dei positivi risultati conseguiti nelle precedenti annualità, si intende dare continuità, compatibilmente con le risorse che si renderanno disponibili, a percorsi educativi rivolti agli adolescenti, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, finalizzati a promuovere la cultura dei diritti, il rispetto delle differenze, l'empatia e la responsabilità individuale. Potranno essere privilegiate metodologie laboratoriali di carattere esperienziale e partecipativo, anche attraverso l'utilizzo di tecniche teatrali, espressive e creative, in grado di coinvolgere attivamente gli studenti nella riflessione sulle emozioni, sui pregiudizi e sugli stereotipi che possono

alimentare comportamenti discriminatori e prevaricatori, contribuendo ad un maggior consapevolezza e responsabilità e al miglioramento del clima relazionale e del benessere nei contesti scolastici.

Nell'ambito delle funzioni sopra richiamate, il Garante intende anche promuovere il diritto dei bambini da 0 a 3 anni di età ad uno sviluppo armonioso sia dal punto di vista mentale ed emotivo che sociale favorendo l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia e il sostegno delle famiglie nella conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Usufruire di un servizio educativo significa per i bambini di tale fascia di età essere stimolati a sviluppare nuove competenze materiali, a parlare meglio, a capire il valore del tempo e delle regole, a socializzare, ad aumentare la consapevolezza di sé e la fiducia in se stessi.

4.2.2. Area educazione ai media

In attuazione delle funzioni attribuite dalla legge regionale, il Garante regionale dei diritti della persona, in collaborazione con il Co.re.com Marche, promuoverà la realizzazione di servizi e iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte all'infanzia e all'adolescenza, finalizzate a sviluppare competenze di media education, favorendo un utilizzo consapevole, responsabile, sicuro e critico dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie digitali.

Le iniziative saranno orientate a rafforzare la capacità dei minori di comprendere il funzionamento dei media tradizionali e digitali, di sviluppare un approccio critico ai contenuti informativi, di riconoscere le opportunità e i rischi dell'ambiente digitale e di esercitare in modo consapevole i propri diritti e doveri nell'ecosistema online. In tale ambito potranno essere realizzati interventi di informazione, sensibilizzazione e formazione sui temi della sicurezza in rete, della tutela della riservatezza e dei dati personali, della prevenzione e del contrasto al cyberbullismo e ad altre forme di violenza online, dell'uso corretto dei social network, del contrasto alla disinformazione, dell'educazione all'informazione digitale e della promozione di una comunicazione rispettosa, inclusiva e responsabile.

Le attività saranno sviluppate, anche attraverso percorsi educativi, laboratori, seminari, incontri pubblici e momenti di confronto, realizzati in collaborazione con il Co.re.com Marche, le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le università, i servizi educativi, le associazioni e gli altri soggetti istituzionali competenti. Particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento del personale docente e degli operatori educativi, al fine di rafforzare le competenze degli adulti di riferimento e promuovere un'alleanza educativa stabile nella prevenzione dei rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie digitali.

Le iniziative contribuiranno alla diffusione di una cultura della cittadinanza digitale, della partecipazione consapevole e dell'uso responsabile delle tecnologie, promuovendo il benessere digitale delle nuove generazioni e il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza nell'ambiente online.

4.2.3. Area minori e giovani adulti inseriti nel circuito penale

Nell'ambito degli interventi rivolti ai minorenni inseriti nel circuito penale si intende promuovere un sistema integrato di azioni volto a sostenere i percorsi di crescita personale, responsabilizzazione e inclusione sociale dei giovani coinvolti. In sostanza si vuole favorire un progressivo reinserimento dei giovani nella comunità, sostenendo lo sviluppo delle competenze personali, relazionali e professionali e promuovendo esperienze concrete di partecipazione e cittadinanza attiva. Attraverso un approccio educativo integrato, fondato sulla collaborazione tra servizi, istituzioni e territorio, le azioni

previste mirano a prevenire la recidiva, contrastare le situazioni di marginalità ed esclusione sociale e offrire ai giovani strumenti concreti per costruire percorsi di autonomia, responsabilità e partecipazione positiva alla vita della comunità.

Fondamentale per la riuscita delle iniziative è il coinvolgimento strutturato dell'USSM di Ancona, degli enti pubblici e privati del territorio, degli istituti scolastici prevalentemente ad indirizzo professionale, delle associazioni di categoria e delle realtà del volontariato. Il target al quale ci si vorrebbe rivolgere è quello dei minorenni e dei giovani adulti fino ai 25 anni, limitatamente ai casi in cui il reato sia stato commesso durante la minore età, sottoposti a procedimento penale e inseriti in percorsi di messa alla prova e/o nelle misure previste dall'articolo 27-bis del D.P.R. n. 448/1988. L'obiettivo principale è accompagnare ciascun ragazzo attraverso percorsi personalizzati, costruiti sulla base della sua storia, delle sue capacità, dei suoi interessi e delle sue potenzialità, con particolare attenzione alle fragilità individuali e ai bisogni educativi specifici.

4.2.3.1. Percorsi sperimentali educativi di cittadinanza attiva e attività socialmente utili

Si intende promuovere percorsi di cittadinanza attiva e attività socialmente utili finalizzati a sostenere la crescita personale, la responsabilizzazione e il reinserimento nella comunità, coinvolgendo i giovani in esperienze concrete di partecipazione e di restituzione sociale, volte a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e a favorire una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno del contesto sociale.

Questi percorsi rappresenterebbero un'opportunità educativa per sperimentare forme positive di partecipazione, sviluppare competenze relazionali e civiche e costruire nuove modalità di rapporto con il territorio, contribuendo al contrasto dei fenomeni di esclusione sociale e alla prevenzione della recidiva.

4.2.3.2. Percorsi di formazione professionalizzante

Un ulteriore ambito di intervento potrebbe riguardare l'attivazione di percorsi di formazione professionale finalizzati a sostenere l'acquisizione di competenze tecniche e trasversali utili per l'inserimento nel mondo del lavoro. I percorsi, anche con possibilità di certificazione delle competenze acquisite, dovrebbero essere articolati in attività di orientamento, tutoraggio e accompagnamento all'inserimento lavorativo, con l'obiettivo di sostenere i giovani nella costruzione di un progetto personale e professionale. Le attività potrebbero riguardare i settori che presentano concrete opportunità occupazionali quali ad esempio la meccanica, la carrozzeria, la ristorazione e altri coerenti con le caratteristiche e le esigenze dei destinatari. La formazione professionale è quindi considerata non soltanto come uno strumento di avvicinamento al lavoro, ma anche come un percorso educativo in grado di valorizzare le attitudini personali e accompagnare il giovane verso una maggiore consapevolezza delle proprie capacità.

4.2.3.3. Laboratori formativi in ambito espressivo, culturale, ricreativo e sportivo

Accanto ai percorsi educativi e professionalizzanti, si intende promuovere, in collaborazione con l'USSM, gli enti del Terzo settore e le associazioni del volontariato, la realizzazione di laboratori dedicati agli ambiti espressivo, culturale, ricreativo e sportivo. Le attività potrebbero riguardare, tra gli altri, il teatro, la fotografia, la musica, la pittura, la grafica, l'artigianato e lo sport, con l'obiettivo di favorire l'espressione personale, la creatività, la socializzazione e lo sviluppo di competenze tecniche e trasversali utili anche in prospettiva formativa e professionale.

4.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Al fine di assicurare una costante e puntuale azione alla luce delle funzioni attribuite dal Garante dalla legge regionale 23/2008, anche nel 2027 lo stesso assicurerà la propria partecipazione a tutti i tavoli che pongono a tema gli aspetti relativi ai compiti inerenti gli uffici ricoperti.

Al riguardo l'interesse del Garante è quello di offrire la massima partecipazione e collaborazione per la messa in campo di azioni comuni, sia come membro che come osservatore in tavoli interistituzionali nazionali, regionali e locali.

4.3.1. Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche

Istituito nel 2019 su iniziativa del Garante, l'Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche prevede la collaborazione con la Regione Marche, l'allora ASUR Marche (oggi Aziende Sanitarie Territoriali), il Tribunale per i minorenni delle Marche, la Procura della Repubblica per i Minorenni, l'ANCI Marche ed il Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e le Marche, allo scopo di costruire una rete di relazioni istituzionali volte a condividere dati ed informazioni utili ad approfondire gli stili di vita ed i comportamenti a rischio degli adolescenti. Destinataria delle azioni dell'Osservatorio è la popolazione adolescenziale e giovanile compresa nella fascia d'età 6-25 anni. Il Garante, nel ruolo di Presidente e Coordinatore dell'Osservatorio, intende dare nuovamente attuazione agli impegni assunti nel Protocollo, proponendo un rinnovo della sottoscrizione e una ridefinizione degli impegni a suo tempo assunti.

5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 23/2008, "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale, su segnalazione o di propria iniziativa:

- a. assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
- b. verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
- c. segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;
- d. supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
- e. promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- f. può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- g. può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;
- h. interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

5.1. LE ATTIVITÀ

L'attività del Garante è finalizzata alla promozione e alla tutela dei diritti delle persone private della libertà personale e si sviluppa attraverso ascolto, osservazione, interlocuzione con i soggetti istituzionali e territoriali coinvolti a vario titolo in tale ambito e monitoraggio. Quest'ultimo, finalizzato a disporre di un quadro aggiornato sulle condizioni di permanenza (sia negli istituti penitenziari, nella Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza -REMS.-⁴) e sull'effettivo accesso ai diritti, sarà realizzato attraverso strumenti e modalità di rilevazione tra loro complementari, quali i colloqui con le persone detenute, le visite presso gli istituti, i relativi presidi sanitari e la REMS, le interlocuzioni con le Direzioni e con il personale sanitario e con i rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria, nonché la raccolta e l'analisi periodica di dati e informazioni. In particolare saranno oggetto di attenzione:

- la tutela della salute, l'accesso ai servizi sanitari e la continuità dell'assistenza, con particolare riguardo alle persone con fragilità sanitarie, disabilità o problematiche di dipendenza;
- le condizioni strutturali degli istituti penitenziari e l'adeguatezza degli spazi interni ed esterni;
- le condizioni di vita e la vivibilità degli ambienti detentivi, compreso il fenomeno del sovraffollamento;
- la dotazione e la presenza del personale penitenziario e sanitario, in relazione alle esigenze dei singoli istituti;
- la composizione e le caratteristiche della popolazione detenuta, anche al fine di individuare specifiche situazioni di vulnerabilità;
- l'attuazione delle attività trattamentali e dei percorsi di istruzione, formazione professionale, lavoro e reinserimento sociale;
- il mantenimento dei rapporti familiari e affettivi e la possibilità di conservare relazioni significative con l'esterno.

Le risultanze contribuiranno ad aggiornare il quadro della situazione penitenziaria regionale, a individuare eventuali criticità nell'effettivo esercizio dei diritti e ad orientare le attività del Garante, promuovendo specifici interventi ed eventuali protocolli di intesa con altre Autorità. Le criticità emerse potranno inoltre essere oggetto di specifici approfondimenti e sottoposte all'attenzione degli organismi regionali competenti. Gli elementi raccolti potranno essere inoltre sistematizzati in un report riepilogativo, anche ai fini della restituzione pubblica e della condivisione di quanto emerso nell'ambito di specifici

4 Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), istituite nell'ambito del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, previsto dalla legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari), sono strutture sanitarie destinate ad accogliere persone con disturbi mentali autrici di reato, nei cui confronti l'autorità giudiziaria abbia disposto una misura di sicurezza detentiva.

La gestione sanitaria della REMS e delle sue attività è affidata al Servizio sanitario regionale la sicurezza mentre la sicurezza e la vigilanza esterna sono assicurate dalle Forze dell'ordine secondo le modalità definite con la Prefettura competente. L'accompagnamento delle persone all'esterno della struttura, ad esempio per visite o prestazioni sanitarie, è effettuato secondo quanto previsto dagli accordi con le autorità competenti. La REMS provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), ricavata dalla ristrutturazione dell'ex Casa mandamentale "Le Badesse", gestita dal Gruppo Atena srl, è accreditata dalla Regione Marche per 20 posti letto ed è convenzionata con il Servizio sanitario regionale per l'erogazione delle prestazioni previste.

momenti di confronto. In particolare le attività comprendono:

- la ricezione e la gestione delle segnalazioni provenienti dalle persone detenute, dai familiari e dagli avvocati, nonché dalle direzioni degli istituti, dagli operatori, dagli enti e dalle associazioni;
- i colloqui e l'ascolto delle persone private della libertà personale, anche al fine di acquisire elementi sulle condizioni di detenzione e sull'effettivo esercizio dei diritti;
- le visite presso gli istituti penitenziari, quale strumento di osservazione diretta delle condizioni di permanenza, degli spazi e dei servizi, nonché dell'organizzazione delle attività trattamentali e assistenziali;
- le interlocuzioni e gli incontri con l'Amministrazione penitenziaria, la Magistratura di sorveglianza, gli Uffici di esecuzione penale esterna, le aziende sanitarie, gli enti locali, i servizi regionali e gli organismi di volontariato;
- la raccolta e l'analisi ordinaria periodica di dati e informazioni utili a consolidare il quadro conoscitivo della realtà penitenziaria regionale e a orientare le successive attività di tutela, confronto e promozione di interventi;
- le rilevazioni specifiche di approfondimento per individuare bisogni e criticità;
- la promozione di interventi a tutela dei diritti e del benessere della popolazione detenuta, fra i quali anche i protocolli di intesa.

Approfondimento

Il quadro statistico di riferimento

Al fine di delineare il contesto nel quale si inseriscono le attività del Garante regionale, vengono riportati di seguito i dati, aggiornati al 30 giugno 2026, relativi alla presenza delle persone private della libertà personale negli Istituti penitenziari delle Marche e delle persone sottoposte alla misura di sicurezza detentiva presso la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU). I dati consentono di fornire una fotografia aggiornata della popolazione detenuta e delle persone ospitate nella REMS e costituiscono un riferimento per l'analisi delle condizioni di permanenza e per l'individuazione delle principali esigenze e criticità sulle quali si concentra l'attività di tutela e monitoraggio del Garante.

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto penitenziario
Situazione al 30 giugno 2026

ISTITUTO PENITENZIARIO	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)	DETENUTI PRESENTI		DI CUI STRANIERI
		TOTALE	DONNE	
CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA – MONTACUTO	256	342		127
CASA DI RECLUSIONE ANCONA "BARCAGLIONE"	100	82		38
CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO -	103	153		53
CASA DI RECLUSIONE DI FERMO	43	74		32
CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	156	179		6
CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	156	256	30	84
TOTALE	814	1086	30	340

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: sito web Ministero della Giustizia - Sezione Statistica

Pazienti presenti nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)

Situazione al 30 giugno 2026

PAZIENTI PRESENTI		TOTALE PRESENTI
UOMINI	DONNE	
18	2	20

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico

Approfondimento

Le novità normative introdotte dal "decreto sicurezza"

I dati quantitativi sui soggetti ristretti presso i sei penitenziari della regione Marche, in incremento rispetto

agli anni precedenti, vanno analizzati alla luce della Legge 24 aprile 2026, n. 54, di conversione del D.L. 24 febbraio 2026, n. 23 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale), cosiddetto "decreto sicurezza 2026". Il provvedimento introduce una riforma organica intesa a bilanciare la tutela dell'ordine pubblico, il contrasto della criminalità e il rispetto delle garanzie procedurali.

Il testo approvato definitivamente dal Parlamento non si limita ad inasprire le risposte sanzionatorie, ma introduce nuove e stringenti fattispecie di reato, rimodula istituti esistenti (come il micro-spaccio e il possesso di armi bianche) e interviene in modo incisivo sulle garanzie costituzionali relative ai fermi di polizia e alla tutela delle stesse forze dell'ordine.

Nuove tipologie di reato e le riforme penali

L'impianto sanzionatorio è stato profondamente integrato sia nel codice penale che nelle leggi speciali attraverso l'inserimento del nuovo comma 7-bis nell'articolo 192 del Codice della Strada nel quale il legislatore trasforma in illecito penale una condotta che prima assumeva contorni principalmente amministrativi o di resistenza generica. Si tratta del reato di fuga con guida pericolosa da posto di blocco (articolo 192 Codice della Strada). L'impianto sanzionatorio introduce la pena della reclusione da 6 mesi a 5 anni, unitamente alle sanzioni accessorie della sospensione della patente di guida e della confisca del veicolo. Il quadro editale risulta ulteriormente aggravato qualora ricorra l'inosservanza dell'obbligo di alt e la condotta di fuga pericolosa: elemento che si configura allorché il conducente di un veicolo, al fine di eludere un controllo stradale o un posto di blocco predisposto dagli organi di polizia, si dia alla fuga eseguendo manovre di guida idonee a porre in concreto e attivo pericolo la sicurezza degli agenti operanti ovvero degli altri utenti della strada.

Stretta sulle Armi Bianche e Coltelli Pieghevoli (modifiche legge 110/1975)

Viene eliminato ogni margine di incertezza interpretativa sulla pericolosità degli strumenti da taglio portati fuori dall'abitazione senza giustificato motivo (definite armi improprie tipo oggetti da taglio e non da lavoro, cucina, giardinaggio, sport).

La norma inserisce restrizioni tassative che elevano a delitto il porto abusivo basato su parametri geometrici e meccanici. Infatti il divieto totale e l'incriminazione scattano per il porto di coltelli pieghevoli con lama pari o superiore a 5 centimetri se a punta acuta e dotati di meccanismi di blocco della lama o sistemi di apertura a una mano.

Sdoppiamento del micro-spaccio abituale (articolo 73, comma 5, Testo Unico Stupefacenti)

Il legislatore ha profondamente riformato la disciplina del fatto di lieve entità in materia di stupefacenti. Per evitare l'applicazione automatica della riduzione di pena a chi fa dello spaccio minuto la propria attività regolare, la fattispecie è stata biforcata:

- condotte lievi episodiche, punite con la reclusione da 6 mesi a 5 anni;
- condotte lievi non occasionali/abituale per le quali viene esclusa la lieve entità ordinaria. La pena sale a una forbice editale che va da 18 mesi a 5 anni di reclusione, bloccando i benefici penali per lo spaccio reiterato sul territorio. Inoltre, è prevista la confisca obbligatoria dei veicoli utilizzati per il trasporto della droga.

Estensione delle Lesioni a Professioni Protette (articolo 583-quater codice penale)

La legge di conversione ha sostituito interamente l'articolo 11 del decreto originale, estendendo la severa tutela penale già prevista per il personale sanitario contro le aggressioni a nuovi soggetti tutelati. Il reato di lesioni personali aggravate e la procedibilità d'ufficio (con arresto obbligatorio in flagranza) si applicano ora a tutto il personale scolastico (dirigenti, docenti, personale ATA) e ai controllori/personale addetto al trasporto pubblico. In particolare la norma si focalizza su:

- Forze dell'ordine (comma 1): ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale nell'esercizio delle funzioni);
- personale scolastico (comma 2): dirigenti scolastici, personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario (personale ATA) delle scuole di ogni ordine e grado;
- personale sanitario (comma 2): medici, infermieri, operatori socio-sanitari (OSS) e chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza o soccorso (es. autisti di ambulanza);
- trasporti pubblici (Comma 3): personale addetto alla prevenzione e all'accertamento delle infrazioni a

bordo di mezzi di trasporto passeggeri o nelle aree delle infrastrutture (es. controllori dei treni o dei bus, personale di terra delle stazioni);

- attività sportive professionali e semi-professionali: (comma 4): arbitri e altri soggetti che assicurano la regolarità tecnica delle manifestazioni sportive.

Affinché si configuri tale fattispecie di reato, non è sufficiente la mera aggressione ai danni di un soggetto rivestito delle sopraindicate qualifiche; è infatti necessario che la condotta lesiva sia posta in essere "nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio".

Rapina aggravata di gruppo e confisca allargata (articolo 628 codice penale)

Viene introdotto un forte inasprimento per il reato di rapina quando questa viene pianificata o perpetrata da un gruppo organizzato. La novità più rilevante sotto il profilo patrimoniale è l'estensione della confisca allargata (o per sproporzione) al reato di rapina aggravata, permettendo allo Stato di aggredire direttamente i patrimoni ingiustificati dei condannati.

Riforme procedurali e di sicurezza urbana

Oltre ai reati, la legge 54/2026 ha introdotto tre pilastri fondamentali per regolare l'azione delle autorità.

1) Fermo preventivo e le garanzie costituzionali.

Il Decreto Legge 23/2026 introduceva inizialmente un fermo preventivo (fino a 12 ore) nei confronti di soggetti ritenuti pericolosi o durante manifestazioni pubbliche, applicabile anche ai minori. In sede di conversione, per evitare profili di incostituzionalità legati all'articolo 13 della Costituzione, la legge 54/2026 ha dotato di rilevanza giuridica tale misura introducendo:

- l'istituto dell'annotazione preliminare per tracciare formalmente l'inizio del fermo;
- un catalogo di diritti minimi per il fermato, tra cui il diritto al colloquio con il difensore;
- il tassativo divieto di reiterazione del fermo a breve distanza per evitare regimi detentivi di fatto senza controllo giudiziario.

2) Garanzie per le Forze dell'Ordine - il Modello 45-bis.

Per tutelare gli operatori di polizia che fanno uso legittimo delle armi o della forza per necessità di servizio, viene creato il Modello 45-bis nei registri della Procura. Se emerge in modo evidente che l'agente ha agito in presenza di una causa di giustificazione (come l'uso legittimo delle armi o la legittima difesa), l'autorità giudiziaria compie accertamenti preliminari senza procedere all'immediata iscrizione formale nel registro degli indagati (Modello 21), riducendo l'impatto mediatico e professionale sull'operatore.

3) Sequestro preventivo digitale e rimozione online.

La normativa conferisce nuovi poteri all'autorità giudiziaria per contrastare i reati commessi sul web (come l'istigazione a delinquere o l'apologia di reato tramite social). È ora possibile disporre il sequestro preventivo mediante l'ordine di rimozione immediata dei contenuti illeciti e la disabilitazione o il blocco dell'accesso ai profili social coinvolti. La norma impone il limite tecnico della selettività, vietando l'oscuramento indiscriminato di interi siti se le parti restanti sono estranee all'illecito.

Immigrazione e detenzione (articolo 30-ter del Decreto Legge).

Inserito nel corso del dibattito parlamentare, questo articolo integra il Testo unico sull'immigrazione stabilendo una corsia preferenziale assoluta per l'espulsione dei detenuti stranieri condannati che devono scontare una pena (anche residua) inferiore a due anni. Il magistrato di sorveglianza deve decidere sull'espulsione entro il termine perentorio di 15 giorni, con priorità assoluta su qualsiasi altra istanza pendente.

5.1.1. Gestione delle segnalazioni

Per le finalità previste dall'articolo 14, comma 2, lettera c) della legge 23/2008, il Garante, anche nel corso del 2027, intende continuare l'attività di presa in carico delle segnalazioni circa i fattori di rischio o di danno dei quali, fra gli altri, "venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati".

L'attivazione delle procedure di presa in carico può avvenire su iniziativa diretta della

persona detenuta, dei suoi congiunti o del difensore di fiducia. Tale attività istruttoria è caratterizzata da diversi gradi di complessità operativa o di urgenza e prevede sempre un esame individualizzato di ciascuna istanza pervenuta. Sotto il profilo procedurale, le segnalazioni affluiscono all'Ufficio del Garante prevalentemente mediante canali tracciabili e formalizzati: la corrispondenza epistolare scritta nel caso di reclami inoltrati direttamente dai ristretti, i flussi informativi informatici (posta elettronica ordinaria o certificata) per le istanze formulate da legali o trasmesse dalla stessa Direzione dell'Istituto penitenziario, e il canale telefonico per le comunicazioni provenienti dai familiari. Nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, anche i familiari dei detenuti hanno fatto frequentemente ricorso al canale informatico, in particolare all'uso della posta elettronica ordinaria, affiancandolo alle comunicazioni telefoniche.

Per le segnalazioni inoltrate in forma scritta e debitamente circostanziate, l'Ufficio può avviare tempestivamente la fase istruttoria interpellando direttamente gli organi competenti. Qualora invece le richieste presentino un carattere di genericità, dinamica che si riscontra frequentemente nelle "domandine" veicolate tramite l'Ufficio Matricola degli Istituti, si rende necessario convocare la persona detenuta a un colloquio con il Garante. Tale confronto diretto consente di approfondire la natura dell'istanza, circostanziare i fatti e definire con precisione la problematica rappresentata.

Contestualmente all'ascolto della popolazione carceraria, l'Ufficio avvia l'iter istruttorio per ciascuna questione rappresentata, articolato nell'approfondimento documentale della fattispecie e nella successiva interlocuzione con le Amministrazioni competenti, sollecitate tramite richieste di chiarimento e formali raccomandazioni, riservandosi altresì la facoltà di procedere d'ufficio per le situazioni di rilevante criticità.

Sotto il profilo contenutistico, l'azione dell'Ufficio si concentra su ambiti di intervento prioritari. Tra questi figurano la salvaguardia delle relazioni familiari, con particolare riferimento alle istanze di trasferimento motivate dal rispetto della territorialità della pena e alla necessità di più frequenti contatti telefonici o telematici con l'esterno. Occorre rilevare come, a seguito del ripristino dei parametri e delle frequenze ordinarie post-emergenza pandemica, sebbene si registri una parziale diversificazione delle modalità di contatto, i dispositivi e le cadenze attualmente garantiti non risultino pienamente idonei a soddisfare le primarie esigenze affettive e relazionali del ristretto. Tale criticità emerge con particolare evidenza nei confronti dei familiari, siano essi conviventi o non conviventi, le cui dinamiche comunicative soffrono tuttora di profili di eccessiva rigidità. Risulta pertanto indispensabile, laddove ostacoli logistici o strutturali impediscano lo svolgimento di colloqui in presenza, favorire il costante mantenimento dei legami mediante un potenziamento delle interlocuzioni telefoniche e da remoto, valorizzando appieno le attuali risorse tecnologiche in dotazione agli istituti per garantire contatti più frequenti, continui e congrui alle reali necessità affettive.

Un ulteriore ambito di rilevanza strategica attiene all'implementazione e al potenziamento dei percorsi trattamentali e delle opportunità lavorative, sia in ambito intramurario che extramurario, riconosciuti quali strumenti cardine per l'effettività della funzione rieducativa della pena e il progressivo reinserimento socio-lavorativo della persona sottoposta a misura restrittiva.

Inoltre, si registra un progressivo incremento delle segnalazioni relative alla tutela della salute, in particolare sull'accesso alle prestazioni assistenziali, sulla tempestività delle visite specialistiche, sull'effettuazione dei controlli diagnostici ospedalieri e, in misura sempre maggiore, sulla delicata questione del collocamento dei detenuti in osservazione psichiatrica nelle REMS. Tali segnalazioni, effettuate direttamente dalle Direzioni dei

penitenziari, vedono coinvolti quali interlocutori principali – oltre al Garante, chiamato a sollecitare la risoluzione delle criticità – anche il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e l'Area sanitaria penitenziaria, con l'obiettivo di individuare soluzioni di contenimento alternative e più adeguate rispetto alla mera attesa all'interno delle sezioni detentive, per quanto dedicate.

Un'ulteriore linea di intervento che ha fatto registrare un incremento esponenziale, la cui continuità operativa verrà estesa anche per l'anno 2027, riguarda l'attività di ascolto e supporto rivolta ai familiari delle persone private della libertà. Tale presidio risponde sia all'esigenza di presa in carico emotivo-relazionale, sia alla risoluzione di specifiche criticità tecnico-amministrative avanzate dagli utenti. L'interfaccia con la rete familiare si formalizza attraverso contatti telefonici sistematici e reiterati, che proseguono con continuità fino al completo soddisfacimento della richiesta o alla conclusione dell'iter istruttorio. Le istanze prevalenti riguardano il sollecito di prestazioni sanitarie e visite mediche specialistiche, l'autorizzazione di colloqui visivi, telefonici o telematici, nonché la gestione delle pratiche volte al trasferimento del congiunto presso strutture detentive rispondenti al principio di territorialità della pena.

Il Garante prende altresì in carico le segnalazioni da soggetti diversi da quelli sopra indicati, promuovendo anche incontri conoscitivi con “associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale”, indispensabili a raccogliere informazioni circa lo stato dei diritti di coloro che devono scontare la propria pena detentiva.

Lo stesso, infatti, periodicamente, incontra il personale che apporta il suo contributo all'interno dei penitenziari sia a livello lavorativo sia a livello volontario; in sede di tali incontri, assume informazioni e aggiornamenti più dettagliati sulla situazione dei penitenziari e sulle esigenze che emergono a prescindere da ciò che si apprende dai colloqui, attività, quest'ultima, che appartiene all'attività ordinaria dell'ufficio.

In particolare, avendo riscontrato che le segnalazioni da parte dei volontari hanno avuto un incremento significativo nell'arco degli anni, il Garante incontra i membri del gruppo che prestano la loro opera all'interno del carcere per fare il punto della situazione sulle diverse realtà detentive e segnala, a sua volta, le criticità che emergono da detti incontri. Gli stessi, avvengono generalmente su richiesta di uno dei responsabili del Gruppo Caritas o di altre associazioni cattoliche che prestano la loro opera di volontariato all'interno di ciascun penitenziario marchigiano. Durante gli incontri, vengono elencate tutte le problematiche gestionali della vita all'interno del carcere. Quello del volontariato è un apporto fondamentale per il carcere che va ad assorbire tutte le questioni routinarie presentate dai detenuti, oltre che fungono da ponte comunicativo con il mondo esterno e con i familiari, che vanno ad integrarsi con le azioni effettuate dal Garante nella propria azione di monitoraggi e sopralluoghi nei penitenziari che avvengono, in linea di massima, ogni mese.

Altri incontri o confronti sono dedicati alla discussione di specifici argomenti detentivi che avvengono prevalentemente:

- con gli esponenti sindacali della Polizia Penitenziaria: a seguito di qualche segnalazione inoltrata esplicitamente dagli esponenti delle maggiori sigle sindacali a tutela della polizia penitenziaria o su particolare esigenza del Garante per comprendere al meglio il complesso andamento relazionale all'interno del carcere. Anche questi rappresentano momenti di confronto che vanno ad integrarsi alle azioni poste in essere dall'Ufficio;

- con gli operatori socio-pedagogici del carcere che seguono direttamente il percorso trattamentale di ciascun detenuto;
- con le assistenti sociali dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna.

5.1.2. Colloqui con i detenuti

Nell'ambito delle sue funzioni, il Garante regionale dei diritti della persona assicura una presenza costante e sistematica all'interno di tutti e sei gli istituti penitenziari delle Marche, strutturando una rete di ascolto e monitoraggio continuo della popolazione detenuta attraverso sessioni di colloquio individuale a cadenza mensile. Tale attività si articola secondo una modalità d'intervento integrata, capace di coniugare le tradizionali visite in presenza con l'impiego delle tecnologie di connessione da remoto. Se da un lato i colloqui svolti direttamente presso i plessi detentivi mantengono la loro rilevanza per l'osservazione diretta del contesto strutturale e relazionale, dall'altro la modalità di interlocuzione online rappresenta un fattore determinante per conferire reale continuità al rapporto istituzionale con i ristretti.

L'utilizzo delle piattaforme telematiche consente infatti di intensificare la frequenza dei contatti senza dover sottostare ai rigidi vincoli procedurali connessi alle autorizzazioni di accesso fisico in istituto, riducendo sensibilmente l'impatto organizzativo sul personale di Polizia Penitenziaria e snellendo l'iter amministrativo d'interazione. La dematerializzazione dei canali di comunicazione non solo ottimizza i tempi di risposta della struttura di garanzia alle istanze individuali, ma genera un impatto direttamente positivo sull'efficacia dell'ascolto: la maggiore flessibilità della connessione da remoto consente di estendere la durata dei singoli colloqui, offrendo ai detenuti un tempo disteso per l'espressione delle proprie criticità e favorendo la costruzione di un dialogo libero, approfondito e maggiormente tutelato nella propria sfera relazionale. Nel corso dei colloqui, l'esposizione delle questioni relative alla vita penitenziaria si intreccia inevitabilmente con la necessità del detenuto di esprimere il carico emotivo derivante dalla propria condizione; le interlocuzioni rilevano una marcata focalizzazione del disagio psicologico sulle ripercussioni che lo stato di detenzione genera all'esterno, con particolare riferimento alla vulnerabilità dei familiari di età avanzata e alla separazione dai figli minori. Tale lontananza costituisce uno dei primari elementi di criticità relazionale, traducendosi nella percezione di un progressivo indebolimento della funzione educativa e affettiva della paternità; una dimensione complessa che impone un intervento istituzionale volto non solo al soddisfacimento delle istanze amministrative, ma anche alla tutela del preminente interesse al legame genitoriale e familiare.

5.1.3. Visite

Le visite presso gli istituti penitenziari costituiscono uno dei principali strumenti attraverso cui il Garante esercita la propria funzione di osservazione e monitoraggio delle condizioni di detenzione e dell'effettivo accesso ai diritti delle persone private della libertà personale.

Nel corso del 2027 il Garante proseguirà pertanto l'attività di visita presso le realtà penitenziarie marchigiane, con l'obiettivo di acquisire una conoscenza diretta delle condizioni di vita e di trattamento, dell'organizzazione dei servizi e delle attività, nonché delle principali esigenze e criticità presenti nelle diverse realtà territoriali. Le visite rappresenteranno inoltre un'occasione di confronto con le Direzioni, il personale penitenziario e sanitario e le altre professionalità operanti negli istituti, favorendo l'individuazione di buone prassi e di possibili ambiti di miglioramento.

Nel corso delle visite saranno osservati i reparti detentivi, gli spazi comuni, gli ambienti

destinati alle attività trattamentali e i presidi sanitari acquisendo informazioni sulla popolazione detenuta e sulla dotazione del personale, anche al fine di consentire una lettura comparata della situazione dei diversi istituti penitenziari della regione.

Particolare attenzione sarà dedicata alle condizioni strutturali e igienico-sanitarie, al fenomeno del sovraffollamento, all'adeguatezza degli spazi e delle attrezzature destinati alle attività lavorative, formative, culturali, ricreative, sportive e religiose, nonché all'accesso all'assistenza sanitaria e psicologica e all'attuazione dei percorsi trattamentali e di reinserimento sociale. Saranno inoltre approfondite le condizioni delle persone in situazione di maggiore vulnerabilità e le eventuali difficoltà nell'accesso ai diritti, ai servizi e alle opportunità previste dai percorsi di presa in carico.

Gli elementi acquisiti nel corso delle visite, integrati con i dati raccolti attraverso le altre attività di monitoraggio e con le segnalazioni pervenute all'Ufficio, contribuiranno a consolidare il quadro conoscitivo della situazione penitenziaria regionale e a orientare le interlocuzioni con l'Amministrazione penitenziaria, il sistema sanitario regionale, gli Enti locali e gli altri soggetti competenti, anche ai fini della promozione di interventi volti a migliorare le condizioni di vita e a rafforzare i percorsi di cura, trattamento e reinserimento sociale.

Parallelamente nel corso del 2027 il Garante proseguirà le visite presso la REMS, quale strumento di osservazione diretta delle condizioni di permanenza e di monitoraggio dell'organizzazione e del funzionamento del servizio. Le visite prevederanno il confronto con la Direzione e con il personale sanitario, socio-sanitario e amministrativo, nonché l'osservazione degli ambienti e dei servizi, al fine di rilevare eventuali criticità e individuare possibili ambiti di miglioramento.

Particolare attenzione sarà dedicata alla dotazione e all'organizzazione del personale, all'assistenza sanitaria e psichiatrica, alle attività terapeutiche e riabilitative e alle eventuali attività formative e occupazionali. Saranno inoltre approfonditi i percorsi individuali delle persone sottoposte a misura di sicurezza, i tempi di permanenza, l'attuazione dei progetti terapeutico-riabilitativi, i percorsi di dimissione e di reinserimento territoriale, nonché il raccordo con i Dipartimenti di salute mentale e con i servizi territoriali.

Nell'ambito delle visite saranno inoltre acquisite informazioni sulla situazione delle persone presenti nella struttura e di quelle inserite nella lista di attesa, con particolare riferimento alla provenienza, alla collocazione attuale e ai tempi previsti per l'ingresso in REMS.

Così come per gli istituti penitenziari, gli elementi raccolti attraverso le visite e il confronto con gli operatori contribuiranno a completare il quadro conoscitivo e a individuare eventuali criticità e buone prassi da sottoporre all'attenzione dei soggetti competenti.

5.1.4. Raccolta e analisi ordinaria periodica di dati e informazioni

5.1.4.1. Diritto alla salute

Il diritto alla salute, riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione, deve essere garantito anche alle persone private della libertà personale, assicurando livelli di assistenza e tutela non inferiori a quelli garantiti alla popolazione libera.

La particolare vulnerabilità sanitaria della popolazione detenuta, caratterizzata dalla frequente presenza di patologie croniche, disturbi psichici, dipendenze, disabilità e altre condizioni di fragilità, rende necessario un monitoraggio costante delle condizioni di salute e dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Anche nel corso del 2027 il Garante proseguirà, presso i sei istituti penitenziari della

regione, la rilevazione semestrale di dati e informazioni sulle condizioni di salute della popolazione detenuta e sull'organizzazione e il funzionamento dei presidi sanitari intrapenitenziari.

Attraverso un questionario predisposto dall'Ufficio saranno raccolti dati aggiornati sulle principali patologie e problematiche sanitarie, sugli eventi critici, comprese le condotte suicidarie e i decessi, sulle prestazioni erogate e sulle modalità di accesso alle cure, sia all'interno sia all'esterno dei presidi sanitari intrapenitenziari.

La rilevazione riguarderà inoltre l'organizzazione dei servizi, le figure professionali presenti e l'articolazione delle attività, con particolare attenzione alle eventuali difficoltà nella presa in carico e nella continuità assistenziale. Saranno approfondite anche le situazioni di maggiore complessità, comprese quelle caratterizzate dalla compresenza di problematiche legate all'uso di sostanze e disturbi psichiatrici, nonché gli interventi di prevenzione del rischio suicidario e di raccordo tra i servizi sanitari penitenziari e territoriali.

I dati raccolti saranno integrati con gli elementi acquisiti attraverso le visite agli istituti, i colloqui con le persone detenute e le interlocuzioni con i responsabili della sanità penitenziaria e con gli altri soggetti competenti. Le risultanze consentiranno al Garante di disporre di un quadro aggiornato e comparabile dell'assistenza sanitaria nei diversi istituti, individuando eventuali criticità e ambiti di intervento.

Particolare attenzione sarà dedicata al consolidamento della collaborazione con il sistema sanitario regionale, anche attraverso il confronto con gli organismi competenti e con l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria. In tale ambito, il Garante continuerà a promuovere l'utilizzo sistematico della cartella sanitaria informatizzata unica regionale, quale strumento per favorire la continuità assistenziale e il raccordo tra i professionisti coinvolti.

5.1.4.2. Sovraffollamento, tipologia della popolazione detenuta e attività trattamentali

L'attività di monitoraggio, che proseguirà nel corso del 2027, prevede una rilevazione dati a cadenza mensile su scala regionale, finalizzata a verificare lo scostamento rispetto alla capienza regolamentare dei singoli Istituti e a tracciare la composizione della popolazione detentiva (nazionalità, genere, posizione giuridica, tipologia di reato). Tale rilevazione risulta cruciale per analizzare la distribuzione delle presenze e valutare l'incremento del sovraffollamento, fenomeno che, sebbene in passato mostrasse picchi concentrati nel periodo estivo, tende ormai ad attestarsi in modo strutturale lungo l'intero arco dell'anno, indipendentemente dalla fisiologica fluttuazione degli indici di delinquenza stagionale, fattore ulteriormente accentuato dall'impatto applicativo delle nuove disposizioni introdotte dal Decreto Sicurezza 2026.

La rilevazione diretta presso le strutture penitenziarie assicura un aggiornamento tempestivo in tempo reale rispetto alle dinamiche dei "nuovi giunti", superando i disallineamenti temporali tipici delle statistiche pubblicate dal Ministero della Giustizia. In un'ottica di reinserimento sociale e rieducazione, il monitoraggio viene contestualmente esteso all'offerta trattamentale (istruzione, formazione professionale, laboratori, lavoro), mappandone tipologia, durata, tasso di partecipazione e continuità nel tempo.

5.1.4.3. Personale penitenziario

Oltre al semplice dato numerico che definisce d'impatto il fenomeno del sovraffollamento

fisico, la gestione dello spazio penitenziario richiede un lavoro di organizzazione, precisione e ottimizzazione orientato a bilanciare tre direttrici fondamentali: la vivibilità dell'ambiente detentivo, la realizzazione dei percorsi trattamentali e la tutela della sicurezza. In quest'ottica, lo spazio non è solo il luogo della custodia, ma il contesto concreto in cui prende forma l'offerta trattamentale e in cui si misura il benessere sia dei ristretti sia di chi in carcere lavora quotidianamente.

Il mantenimento di tale assetto funzionale, per sua natura complesso e interdipendente, presuppone un'integrazione sistemica e una cooperazione multidisciplinare continua tra le diverse componenti professionali operanti all'interno dell'amministrazione penitenziaria.

Da un lato, il Corpo di Polizia Penitenziaria è chiamato a svolgere una funzione determinante che supera il mero presidio dell'ordine e della disciplina intramuraria, estendendosi alla gestione strategica e al coordinamento operativo delle complesse movimentazioni esterne che comprendono i trasferimenti dei detenuti ad altro Istituto penitenziario, l'esecuzione dei servizi di traduzione per la presenza alle udienze presso i Tribunali Ordinari e gli Uffici di Sorveglianza, nonché l'accompagnamento protetto presso i presidi sanitari territoriali per l'espletamento di visite e terapie specialistiche. A questa articolata dimensione operativa si affianca il fondamentale supporto logistico-organizzativo fornito quotidianamente all'interno degli Istituti, indispensabile per garantire l'accessibilità agli spazi comuni, la fruizione dei servizi essenziali e la regolare scansione delle attività lavorative, formative e trattamentali.

Dall'altro, un'équipe multidisciplinare composta da funzionari giuridico-pedagogici, psicologi e assistenti sociali, chiamata a valutare la personalità del detenuto e a redigerne le relazioni comportamentali in stretta coordinazione con l'area sanitaria, al fine di orientare l'elaborazione del programma di recupero. In questo contesto, i funzionari giuridico-pedagogici e gli psicologi svolgono un ruolo relazionale diretto attraverso colloqui periodici con le persone reclusi: un'attività che trascende il momento valutativo per rispondere sia a esigenze di carattere logistico e organizzativo legato alla vita quotidiana in istituto, sia a bisogni di sostegno emotivo e rielaborazione del percorso di pena.

Proprio per questo, nel corso del 2027 l'azione di monitoraggio continuerà a concentrarsi su una rilevazione puntuale delle risorse umane effettivamente operative negli Istituti. L'obiettivo è quello di tracciare un quadro chiaro delle presenze in servizio, valutando la rispondenza tra le piante organiche e i reali fabbisogni legati sia alla sicurezza sia all'area trattamentale, due dimensioni strettamente interconnesse che determinano il volto e l'efficacia della vita penitenziaria.

Approfondimento

Le figure professionali previste negli istituti penitenziari

Il Corpo di Polizia Penitenziaria garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli Istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero è chiamato a garantire il servizio di piantonamento, attività, queste, precedentemente di competenza della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Gli aspetti educativi, si intersecano con quelli legati alla sicurezza: se è compito dell'Area Pedagogica occuparsi della redazione del percorso rieducativo, è il corpo della Polizia Penitenziaria quello chiamato a controllare che il programma venga svolto in sicurezza; queste mansioni, apparentemente differenti, sono complementari tra loro e vanno a costituire un percorso formato da un insieme di azioni che, se ben coordinate, portano a un buon compimento del percorso.

Facendo un esempio pratico, un detenuto per poter accedere al lavoro esterno, deve avere nel proprio

fascicolo una relazione comportamentale completa, la quale richiede la partecipazione di tutta l'equipe penitenziaria composta da funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, polizia penitenziaria e dai professionisti indicati nell'art. 80 dell'ordinamento penitenziario, ossia esperti di psicologia, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica. La carenza di queste figure professionali inficia tutto il percorso programmatico e crea difficoltà ai detenuti che possono accedere al lavoro esterno (articolo 21 Ordinamento Penitenziario) rallentando il reinserimento (già di per sé graduale) nel mondo del lavoro e sociale.

I Responsabili delle Aree Trattamentali (rinominati Funzionari Giuridico-Pedagogici) sono figure indispensabili per il coordinamento di tutte le attività legate al percorso educativo dei detenuti, come anche per la l'osservazione comportamentale della detenzione inframuraria utile alla compilazione della relazione di sintesi.

Parallelamente alle azioni di osservazione e valutazione giuridico-pedagogica, vengono effettuati colloqui psicologici effettuati dal personale specializzato (articolo 73 della legge sull'Ordinamento Penitenziario del 1975 ex articolo 80) il quale è chiamato a redigere una relazione sulla personalità di ciascun detenuto al fine di proporre una migliore individuazione del trattamento.

I colloqui che lo psicologo effettua con i detenuti e le osservazioni comportamentali servono anche per diagnosticare le patologie che possono emergere durante il percorso detentivo o possono aggravarsi quando già caratterialmente presenti; quando la patologia necessita di un contenimento farmacologico, è necessario un lavoro in collaborazione con lo psichiatra. In casi di particolare gravità, è possibile prevedere un periodo di osservazione psichiatrica per vedere se i sintomi di origine patologica possono rientrare (e quindi essere temporanei) o se invece è necessario effettuare interventi più massivi e prevedere l'inserimento della persona in una struttura più adeguata come la REMS (Residenza per le Misure di Sicurezza), struttura presente a Macerata Feltria.

La figura dello psicologo ex articolo 80 dell'Ordinamento Penitenziario è stata introdotta nell'organico professionale dei detentivi per coadiuvare gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria nell'osservazione del comportamento del detenuto allo scopo di elaborare un programma rieducativo personalizzato e adeguato alla personalità dell'autore del reato.

Tale figura professionale concorre, insieme all'equipe trattamentale a:

- stilare il patto trattamentale programma elaborato viene proposto al detenuto che deve dare la sua adesione al percorso rieducativo attraverso la sottoscrizione del patto trattamentale alla presenza del direttore. L'osservazione prosegue con la valutazione della partecipazione del percorso con eventuali proposte di variazione del programma;
- valutare il percorso riabilitativo e di reinserimento;
- redigere la relazione finale da inoltrare al Magistrato di Sorveglianza per la concessione della liberazione anticipata o la concessione di misure alternative alla detenzione in carcere, laddove fosse possibile applicare tali benefici di legge.

5.1.4.4. Colloqui in presenza, videochiamate e chiamate con i familiari e altre persone autorizzate

Garantire la continuità degli affetti durante l'esecuzione della pena non è soltanto un dovere fondamentale riconducibile alla tutela della vita familiare sancita dalla Costituzione Italiana agli articoli. 29, 30 e 31 e dall'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, ma rappresenta un cardine essenziale per l'efficacia dello stesso percorso rieducativo.

Questa attività di monitoraggio all'interno di tutti gli Istituti penitenziari delle Marche, che ha cadenza semestrale, consente di tracciare un quadro puntuale sui canali di comunicazione concessi ai ristretti, analizzando l'effettiva fruizione di colloqui in presenza, telefonate e collegamenti audiovisivi.

L'analisi tiene conto della posizione giuridica e della specifica sezione di appartenenza dei detenuti, spaziando dai circuiti comuni all'Alta Sicurezza, fino alle Sezioni Filtro e a quelle

dedicate ai Sex Offender, con l'intento di verificare il rispetto dei livelli prestazionali garantiti. Un'attenzione del tutto prioritaria sarà riservata all'attivazione delle comunicazioni integrative, con l'obiettivo di tutelare il legame con i figli minori di dodici anni e preservare il contatto con i congiunti (genitori, figli, fratelli e sorelle) affetti da condizioni di malattia, valorizzando la dimensione umana e genitoriale anche nella condizione di privazione della libertà.

Approfondimento

Il diritto dei detenuti alle relazioni socio-familiari

La Circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del 26 settembre 2022, agli articoli 29 e 31 della Costituzione Italiana, e all'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) afferma il diritto dei detenuti alle relazioni socio-familiari, stabilizzando le videochiamate anche oltre l'emergenza pandemica dovuta al Covid-19 ed estendendole ai circuiti di Alta Sicurezza. Tale integrazione è divenuta uno strumento permanente di supporto trattamentale, fondamentale per garantire una maggiore continuità negli affetti, specie per i reclusi con pene lunghe o famiglie lontane.

L'operatività si basa sull'applicativo Microsoft Teams e su salette dedicate con fibra ottica e postazioni informatiche monitorate dalla Polizia Penitenziaria.

Per i colloqui in presenza si introduce la prenotazione telematica/telefonica per evitare assembramenti. La circolare conferma la possibilità di telefonate quotidiane con figli minori, disabili o congiunti ricoverati, sollecitando le Direzioni ad ampie deroghe per prevenire il disagio psicologico e favorire la risocializzazione.

5.1.4.5. Situazione nella REMS

La raccolta periodica di dati e informazioni mediante verrà realizzata attraverso uno specifico questionario predisposto dall'Ufficio. La rilevazione riguarderà, in particolare, le persone presenti, i dimessi e i trasferiti, le attività terapeutiche e riabilitative, gli eventuali episodi critici, la dotazione di personale. Uno specifico approfondimento sarà dedicato alle persone detenute in attesa di inserimento nella REMS. con riferimento alla provenienza, alla collocazione al momento della rilevazione e ai tempi previsti per l'ingresso. Le informazioni acquisite presso gli istituti penitenziari saranno approfondite con i servizi sanitari competenti, al fine di verificare eventuali criticità connesse ai tempi di permanenza in carcere in attesa dell'inserimento nella struttura. L'attenzione sarà focalizzata anche sull'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e dei percorsi terapeutico-riabilitativi, nonché sul raccordo con i servizi territoriali e sulle prospettive di dimissione e reinserimento sociale. Nell'attività di monitoraggio saranno inoltre considerate le situazioni delle persone detenute che, pur essendo destinate alla REMS, risultino ancora in attesa di assegnazione e di ingresso nella struttura, al fine di individuare eventuali criticità connesse ai tempi di attesa e alla continuità dei percorsi di cura.

5.1.5. Rilevazioni specifiche di approfondimento

Ad integrazione delle attività ordinarie di monitoraggio il Garante potrà realizzare specifici approfondimenti dedicati a particolari categorie o condizioni della popolazione detenuta, al fine di rilevarne i bisogni, le criticità e le eventuali difficoltà nell'accesso ai diritti e ai servizi.

In particolare, in relazione alle esigenze emerse nel corso dell'attività di monitoraggio, potranno essere avviate rilevazioni sulle seguenti categorie e condizioni della popolazione detenuta.

5.1.5.1. Condizione detentiva femminile presso la Casa Circondariale di Pesaro

Nelle Marche la presenza delle donne detenute è particolarmente contenuta, essendo

presente una sezione femminile esclusivamente presso la Casa circondariale ⁵ di Pesaro è presente una sezione femminile. I dati provvisori del Ministero della giustizia, al 30 giugno 2026, registrano la presenza di 30 donne su un totale di 256 persone detenute presso l'istituto e, complessivamente, di 1.086 persone detenute negli istituti penitenziari della regione. La ridotta consistenza numerica della popolazione detenuta femminile può incidere sulla disponibilità e sulla varietà delle opportunità scolastiche, formative, lavorative e trattamentali.

Nel corso del 2027 il Garante intende pertanto affiancare al monitoraggio periodico sulla presenza di madri con bambini al seguito una specifica rilevazione presso la Casa circondariale di Pesaro, attraverso la somministrazione di un questionario alla Direzione dell'istituto. La rilevazione sarà finalizzata ad aggiornare e approfondire le caratteristiche dell'utenza femminile, con particolare riferimento alla durata della detenzione, alle attività trattamentali e formative, alle opportunità lavorative, ai rapporti con i familiari e con i figli e alle condizioni di convivenza all'interno della sezione. Gli elementi raccolti consentiranno di individuare eventuali criticità e possibili interventi finalizzati a rendere i percorsi detentivi maggiormente rispondenti alle specifiche esigenze delle donne e a favorirne il reinserimento sociale e lavorativo.

5.1.5.2. Persone in esecuzione penale esterna

L'esecuzione penale esterna comprende le misure e le sanzioni che consentono di scontare la pena, in tutto o in parte, al di fuori dell'istituto penitenziario, attraverso percorsi finalizzati al reinserimento sociale, alla responsabilizzazione e alla prevenzione della recidiva. In questo ambito, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)⁶ svolgono un ruolo centrale nella predisposizione e nel monitoraggio dei programmi di trattamento e nella verifica del percorso delle persone sottoposte a tali misure. La conoscenza della consistenza e delle caratteristiche dell'utenza in esecuzione penale esterna rappresenta pertanto un elemento utile per monitorare l'attuazione di tali percorsi e valutarne i bisogni.

Pertanto, nel corso del 2027 il Garante intende proseguire la rilevazione presso gli UEPE di Ancona e Macerata, acquisendo i dati relativi alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione e alle altre forme di esecuzione penale esterna presenti sul territorio regionale. La rilevazione consentirà di aggiornare il quadro quantitativo dell'utenza, conoscere le principali tipologie di misure applicate, fornendo elementi utili a individuare eventuali criticità e a orientare le azioni volte a favorire il reinserimento sociale.

5.1.5.3. Persone prossime alla scarcerazione

Nel corso del 2027 il Garante intende riprendere la rilevazione sulle persone detenute prossime alla scarcerazione presso gli istituti penitenziari marchigiani, attraverso la somministrazione di un questionario predisposto dall'Ufficio. L'attività è finalizzata a conoscere con adeguato anticipo la consistenza e le caratteristiche della popolazione prossima alla dimissione, nonché i principali bisogni e le eventuali condizioni di

5 E' un tipo di Istituto penitenziario destinato principalmente alla custodia di persone in attesa di giudizio o condannate a pene detentive brevi, generalmente fino a cinque anni o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni. È anche il luogo in cui vengono detenuti coloro che si trovano in custodia cautelare, ovvero in attesa di una sentenza definitiva.

6 Gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) sono articolazioni periferiche del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia. Svolgono funzioni connesse all'esecuzione delle misure e delle sanzioni penali eseguite nella comunità, al di fuori degli istituti penitenziari. La loro funzione istituzionale integra le attività di supporto al reinserimento sociale delle persone sottoposte a esecuzione penale esterna con quelle di osservazione e controllo sul rispetto delle prescrizioni stabilite dall'autorità giudiziaria.

vulnerabilità, al fine di favorire l'attivazione tempestiva degli interventi necessari per accompagnare il passaggio dalla detenzione alla vita libera. I dati raccolti consentiranno di aggiornare il quadro delle persone con pena residua compresa tra 6 e 18 mesi e di orientare il confronto con gli Enti territoriali, i servizi competenti, il Terzo settore e le associazioni di categoria, anche allo scopo di individuare risorse, servizi e opportunità formative e lavorative disponibili sul territorio con particolare riferimento ai percorsi integrati di presa in carico nella fase di transizione dalla detenzione alla vita libera.

5.1.5.4. Lavoro penitenziario

Il lavoro penitenziario costituisce un importante strumento del percorso rieducativo e un elemento fondamentale per favorire il reinserimento sociale e lavorativo. I dati del Ministero della Giustizia evidenziano che, al 30 giugno 2026, negli istituti penitenziari marchigiani risultano complessivamente 355 persone detenute lavoranti, di cui 308 (di cui 9 donne) alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e 47 non alle dipendenze della stessa.

Il Garante intende proseguire la rilevazione sul lavoro penitenziario, aggiornando e approfondendo quella realizzata nel 2022, con l'obiettivo di acquisire dati disaggregati sulla tipologia, sulla durata e sulle modalità di svolgimento delle attività lavorative, nonché sugli aspetti retributivi e contributivi. Gli esiti della rilevazione consentiranno di individuare eventuali criticità e margini di sviluppo e di promuovere, anche attraverso il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, cooperativo e della formazione professionale, ulteriori opportunità di lavoro e formazione finalizzate al reinserimento socio-lavorativo.

5.1.5.5. Uomini autori di reati di violenza di genere

Nell'ambito delle proprie funzioni di tutela dei diritti e in relazione alla partecipazione al Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi e degli interventi rivolti agli uomini autori di violenza, il Garante intende proseguire, dopo la sospensione nel 2026, l'attività di rilevazione e monitoraggio degli uomini autori di reati di violenza di genere.

Al fine di aggiornare il quadro conoscitivo regionale, saranno acquisiti presso le Procure della Repubblica, gli Uffici giudiziari, le Questure, l'Amministrazione penitenziaria e gli altri soggetti istituzionali competenti i dati relativi agli anni 2025 e 2026 sui procedimenti penali a carico di uomini, italiani e stranieri, per i principali reati di violenza nei confronti delle donne, con particolare riferimento ai cosiddetti "reati spia" e alle fattispecie previste dal Codice Rosso. Particolare attenzione sarà dedicata alle misure cautelari di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinamento, ai relativi provvedimenti giudiziari e all'applicazione del dispositivo di controllo elettronico. Sarà inoltre proseguito l'aggiornamento dei dati relativi alle persone detenute per reati di violenza di genere presenti negli istituti penitenziari delle Marche.

La rilevazione consentirà di disporre di dati aggiornati sull'andamento del fenomeno e di fornire elementi utili alla programmazione regionale degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere, al rafforzamento dei servizi di protezione e assistenza alle vittime e alla definizione di percorsi rivolti agli uomini autori di violenza, finalizzati alla responsabilizzazione, al cambiamento e alla prevenzione della recidiva.

5.1.5.6. Adeguamento degli spazi per l'esercizio del diritto all'affettività negli Istituti penitenziari marchigiani

L'attività di rilevazione sull'adeguamento degli spazi penitenziari per l'esercizio del diritto all'affettività attua le prescrizioni della Sentenza n. 10/2024 della Corte Costituzionale, che

ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 18 della L. 354/1975 nella parte in cui vietava i colloqui intimi riservati. In conformità alle linee guida del DAP che prevedono la mappatura e il riassetto dei locali negli istituti, la rilevazione promossa dal Garante regionale intende accertare l'esistenza di ambienti idonei a tutelare la dignità, la riservatezza e la sicurezza dei detenuti e dei loro partner. L'analisi non si esaurisce nella sola verifica logistica ed edilizia, ma estende la valutazione all'impatto organizzativo e alle risorse finanziarie occorrenti per la riconversione o la nuova realizzazione delle strutture. Tale mappatura rappresenta la condizione imprescindibile per tradurre i principi costituzionali in una concreta ed effettiva prassi penitenziaria.

Approfondimento

I colloqui riservati

La sentenza n. 10 del 2024 della Corte Costituzionale rappresenta uno snodo storico nell'evoluzione del diritto penitenziario italiano, affrontando il tema dell'affettività e della sessualità delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale. Il giudizio è stato promosso dal Magistrato di sorveglianza di Spoleto a seguito del reclamo presentato da un detenuto a cui la direzione del carcere di Terni aveva negato la possibilità di svolgere colloqui intimi e riservati con la compagna. La disciplina censurata – l'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354 – imponeva infatti, in via generale e tassativa, che ogni colloquio familiare avvenisse sotto la costante vigilanza visiva del personale di polizia penitenziaria, precludendo di fatto ogni dimensione di intimità.

Nel dichiarare la norma incostituzionale, la Consulta ha innanzitutto evidenziato l'inadeguatezza degli strumenti alternativi finora utilizzati, come i permessi premio o di necessità. Tali misure, fondate su requisiti premiali o su eventi eccezionali, restano inaccessibili a un'ampia quota di reclusi – inclusi coloro che sono in attesa di giudizio – lasciando del tutto insoddisfatto l'esercizio di un diritto fondamentale. A differenza del passato (come nella sentenza n. 301 del 2012), la Corte ha riconosciuto che il contesto normativo è profondamente mutato, in particolare grazie alla parificazione formale dei diritti del convivente di fatto a quelli del coniuge nell'ordinamento penitenziario.

L'impianto motivazionale della decisione poggia su molteplici cardini costituzionali e convenzionali. In primo luogo, la Consulta ha ravvisato una violazione dell'articolo 3 della Costituzione in punto di ragionevolezza e proporzionalità: l'assolutezza del controllo a vista comprime la dignità dell'individuo oltre la misura necessaria alle esigenze di custodia, finendo per punire ingiustificatamente anche i familiari liberi, estranei al reato, che vedono sacrificata la stabilità delle proprie relazioni affettive. Sotto il profilo dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, viene chiarito che una pena ingiustificatamente afflittiva, che privi l'individuo dell'espressione del sentimento e del proprio corpo, genera un processo di "desertificazione affettiva" che contrasta aperto con la finalità di risocializzazione e rieducazione. Risulta infine violato l'articolo 117, primo comma, della Costituzione, in relazione all'articolo 8 della CEDU, che tutela il rispetto della vita privata e familiare secondo la giurisprudenza della Corte di Strasburgo.

Sul piano operativo, la decisione stabilisce che i colloqui riservati senza controllo visivo sono destinati esclusivamente al coniuge, alla parte dell'unione civile o alla persona stabilmente convivente con il detenuto, previo accertamento del legame da parte della direzione dell'istituto. Gli incontri dovranno svolgersi in locali appositi capaci di garantire la riservatezza anche verso gli altri detenuti e il personale, privilegiando chi non può fruire di permessi premio. Il diritto al colloquio intimo non è tuttavia assoluto: esso può essere negato in presenza di concrete ragioni di sicurezza, di gravi irregolarità disciplinari o di specifiche esigenze giudiziarie per i soggetti non ancora condannati in via definitiva. La pronuncia specifica infine che tale apertura non trova applicazione per i regimi detentivi speciali, quali il carcere duro ex articolo 41-bis e la sorveglianza particolare ex articolo 14-bis.

5.1.5.7. Presenza di scabbia negli istituti penitenziari marchigiani

In continuità con le attività di monitoraggio avviate nel corso del 2026, prosegue anche per il 2027 l'indagine epidemiologica volta a rilevare e analizzare la presenza dei casi di scabbia all'interno degli Istituti penitenziari della Regione Marche. Tale attività d'indagine si configura come un appuntamento a cadenza rigorosamente annuale, concepito per garantire un quadro informativo costante, aggiornato e comparabile nel tempo. La scelta di proseguire lungo questa linea d'azione nasce dalla constatazione che il fenomeno

patologico in questione non è stato ancora completamente debellato all'interno delle strutture detentive regionali, complice la peculiare complessità logistica e la densità abitativa che caratterizzano la vita intramuraria. Proprio in considerazione della persistenza di tale problematica parassitaria, l'indagine viene affinata di anno in anno, arricchendosi di caratteristiche d'indagine sempre più approfondite e puntuali. Questo continuo perfezionamento di raccolta dati consente di superare la mera quantificazione numerica dei contagi, offrendo una mappatura analitica ed esaustiva dell'evoluzione dell'infezione. Nello specifico, la struttura della richiesta informativa inviata ai singoli istituti si articola in modo capillare: oltre al censimento puntuale del numero complessivo dei soggetti contagiati, la rilevazione approfondisce nel dettaglio la tipologia dei focolai e i tempi di diagnosi. Un nucleo centrale della rilevazione è dedicato all'esame accurato delle misure di intervento clinico e di profilassi intraprese nell'immediato rilevamento della sintomatologia. Si richiede pertanto la tracciabilità delle terapie farmacologiche ed emollienti somministrate, unitamente all'impiego dei dispositivi di protezione individuale e alla gestione dei protocolli di isolamento sanitario temporaneo. Parallelamente, l'indagine pone un accento fondamentale sulle azioni di prevenzione ad ampio raggio attuate all'interno dei plessi penitenziari come la messa in atto di procedure straordinarie di igienizzazione, sanificazione e disinfestazione degli spazi comuni e delle celle. Il costante approfondimento di questa indagine annuale si rivela fondamentale non solo per valutare l'efficacia epidemiologica delle strategie adottate, ma anche per orientare con maggiore accuratezza gli interventi futuri, ottimizzare le risorse sanitarie regionali e garantire standard di tutela della salute sempre più elevati all'interno degli Istituti penitenziari marchigiani.

5.1.6. Promozione di interventi a tutela dei diritti e del benessere della popolazione detenuta negli istituti penitenziari

Anche nel 2027 il Garante intende promuovere e sostenere interventi finalizzati a migliorare il benessere, la dignità e la qualità della vita delle persone private della libertà personale, favorendo l'esercizio dei diritti e la costruzione di percorsi di inclusione e reinserimento sociale e lavorativo.

Le iniziative saranno individuate anche sulla base delle esigenze e delle criticità emerse attraverso l'attività di monitoraggio, le visite presso gli istituti penitenziari, la rilevazione dei dati e l'ascolto delle persone detenute. La loro realizzazione avverrà attraverso la collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria, la Regione e le altre istituzioni competenti, gli Enti locali, i servizi pubblici, gli enti di formazione, il mondo imprenditoriale e cooperativistico e gli altri soggetti del Terzo settore.

In tale ambito, particolare attenzione sarà dedicata ai seguenti interventi.

5.1.6.1. Formazione professionale, lavoro e reinserimento sociale

Potranno essere promosse iniziative volte a rafforzare le opportunità formative e lavorative delle persone detenute anche in vista del reinserimento nella comunità. In particolare:

- la rilevazione dei fabbisogni professionali del territorio, in collaborazione con enti di formazione, imprese e associazioni di categoria, per orientare i percorsi formativi verso le competenze maggiormente richieste;
- la promozione di corsi, laboratori e percorsi di formazione professionale finalizzati all'acquisizione di competenze concretamente spendibili nel mercato del lavoro;
- il raccordo tra istituti penitenziari, servizi territoriali e sistema produttivo, con

particolare attenzione alle persone prossime alla scarcerazione;

- l'ampliamento delle opportunità di formazione e lavoro all'interno degli istituti, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese e delle cooperative;
- la sensibilizzazione verso le imprese e le associazioni di categoria sui vantaggi fiscali e contributivi inerenti l'assunzione dei detenuti, previsti dalla legge 22 giugno 2000, n. 193 ("legge Smuraglia") per l'assunzione di detenuti;
- la valorizzazione delle possibili clausole sociali da inserire negli atti di gara relativi ai contratti pubblici inerenti lavori e acquisizione di beni e servizi (ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici")⁷.

5.1.6.2. Miglioramento delle condizioni di vita negli istituti penitenziari

Saranno inoltre promossi interventi volti a migliorare le condizioni materiali e la qualità della vita quotidiana delle persone detenute, con particolare attenzione agli istituti nei quali emergano specifiche criticità.

In particolare, potranno essere sostenuti interventi per la fornitura di beni di prima necessità, il miglioramento degli spazi detentivi e degli ambienti comuni, nonché la realizzazione di attività trattamentali, culturali, formative, sportive e ricreative. Saranno inoltre promosse iniziative per favorire l'accesso all'informazione e alla lettura, anche attraverso la disponibilità di quotidiani e periodici in formato cartaceo o digitale. Potranno infine essere realizzati ulteriori interventi individuati sulla base dei bisogni rilevati nel corso delle attività di monitoraggio e coerenti con le finalità istituzionali del Garante.

5.1.6.3. Promozione dello Sportello Informativo e di Orientamento (SIO) negli istituti penitenziari

Al fine di favorire l'accesso ai diritti e sostenere i percorsi di reinserimento sociale delle persone detenute il Garante intende proseguire l'attività di promozione e diffusione dello Sportello Informativo e di Orientamento (SIO) negli istituti penitenziari delle Marche. Lo Sportello, attivato nel marzo 2020 presso gli istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione, è un servizio attuato dal Comune di Ancona (ATS 11), su proposta dell'Ufficio del Garante, che offre alle persone detenute ascolto, informazione e orientamento sull'accesso ai diritti nonché supporto nei percorsi di reinserimento sociale, con particolare attenzione alle persone prossime alla dimissione.

Considerato il positivo riscontro dell'iniziativa, l'Ufficio del Garante monitorerà la continuità del servizio presso gli istituti penitenziari di Ancona e proseguirà l'attività di interlocuzione e sensibilizzazione con gli Ambiti Territoriali Sociali competenti per gli altri istituti penitenziari della regione, al fine di promuovere l'attivazione dello Sportello anche presso le sedi di Pesaro, Fossombrone, Fermo e Ascoli Piceno.

5.1.6.4. Promozione del servizio di patronato e assistenza fiscale

Il Garante intende verificare la presenza dei servizi di patronato e assistenza fiscale negli

⁷ ANAC e CNEL, in attuazione di un accordo iteristituzionale sottoscritto nel 2025, col quale si impegnavano tra l'altro a predisporre atti tipo e provvedimenti rivolti alle stazioni appaltanti per favorire l'inclusione lavorativa dei detenuti e degli ex detenuti, hanno prodotto degli esempi di clausole sociali, pubblicizzati attraverso un comunicato congiunto del 6 agosto 2026 con il quale hanno illustrato le opportunità previste dalla legislazione vigente per favorire l'inclusione delle persone provenienti dal circuito penitenziario.

istituti penitenziari marchigiani e, ove necessario, promuoverne l'attivazione o il potenziamento. L'obiettivo è favorire l'accesso delle persone detenute a informazioni, consulenza e assistenza in materia previdenziale, assistenziale e fiscale con particolare attenzione alle persone prossime alla scarcerazione.

Tali servizi potranno contribuire alla gestione delle pratiche amministrative, all'accesso alle prestazioni e ai diritti e al raccordo con i servizi territoriali, sostenendo i percorsi di inclusione e reinserimento sociale e lavorativo nella comunità.

5.1.6.5. Interventi di sostegno alla genitorialità

Il mantenimento della relazione tra genitori detenuti e figli rappresenta un elemento importante per la tutela del benessere e dello sviluppo dei minori e, al tempo stesso, può contribuire al percorso rieducativo della persona detenuta e al suo futuro reinserimento sociale. In tale prospettiva, il Garante intende promuovere interventi volti a sostenere la genitorialità e a favorire la conservazione di legami familiari significativi durante l'esecuzione della pena, con particolare attenzione alle esigenze dei minori. A tal fine potranno essere promosse azioni volte a:

- monitorare le modalità e le condizioni dei colloqui familiari, con particolare attenzione all'adeguatezza degli spazi e alle esigenze dei minori;
- individuare eventuali ostacoli al mantenimento della relazione tra genitori detenuti e figli;
- promuovere iniziative di sostegno alla genitorialità e di miglioramento della qualità degli incontri, anche attraverso il coinvolgimento dei servizi sociali, dei servizi per l'infanzia e la famiglia e delle associazioni del territorio;
- favorire la condivisione e la diffusione di buone pratiche tra Amministrazione penitenziaria, servizi territoriali e Terzo settore;
- promuovere, ove necessario, interventi finalizzati a facilitare il mantenimento dei rapporti tra genitori detenuti e figli.

5.1.6.6. Promozione della telemedicina negli Istituti penitenziari

Al fine di contribuire al miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e favorire un accesso più tempestivo ed efficace alle prestazioni specialistiche, il Garante intende proseguire l'attività di promozione della telemedicina negli istituti penitenziari delle Marche. Attualmente il servizio è in fase di sperimentazione presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto, con un primo intervento relativo all'esecuzione da remoto degli elettrocardiogrammi. Nel corso del 2027 l'Ufficio proseguirà l'interlocuzione con la Regione Marche e con l'AST Ancona, al fine di favorire il completamento della sperimentazione, valutarne gli esiti e promuovere l'estensione delle prestazioni di telemedicina e la progressiva diffusione del servizio negli altri istituti penitenziari regionali.

5.1.6.7. Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone

Il protocollo d'intesa tra l'allora Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo, rinnovato il 24 novembre 2021, ha confermato, tenuto conto degli importanti risultati raggiunti negli anni, il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario, istituito nel luglio 2015 presso la Casa di reclusione di Fossombrone, con l'obiettivo di consentire alle persone detenute e internate il conseguimento di titoli di

studio universitari. Lo scopo è quello di dare continuità alla collaborazione tra le Istituzioni coinvolte e consolidare un sistema integrato di opportunità volto a promuovere il diritto allo studio universitario quale strumento di crescita culturale, responsabilizzazione e reinserimento sociale. Per i detenuti della Casa di reclusione di Fossombrone, che stanno scontando pene di lunga durata, tale percorso assume un valore particolarmente rilevante, configurandosi come un'importante occasione di sviluppo personale e di valorizzazione delle proprie capacità.

Pertanto, anche per il 2027 il Garante regionale intende proseguire nell'attuazione degli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa, continuando a promuovere e sostenere le attività del Polo universitario e a contribuire al buon andamento delle iniziative progettuali. In particolare, il Garante continuerà a favorire, attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni relative alle opportunità offerte dal Polo e, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili e sulla base della convenzione vigente per gli anni accademici 2025/2026 e 2026/2027, a supportare le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari". L'impegno a garantire continuità a tali azioni si inserisce in un percorso che ha progressivamente ampliato le opportunità di accesso alla formazione universitaria per le persone detenute. Attualmente, infatti, il Polo registra 31 studenti iscritti a nove diversi corsi di laurea, un dato che evidenzia il crescente interesse per gli studi universitari e conferma la rilevanza delle opportunità formative offerte.

Considerato che il Protocollo d'intesa giungerà a scadenza il 24 novembre 2027, il Garante intende promuovere, nel corso dell'anno di riferimento, un confronto tra il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria e le Marche e l'Università, finalizzato a favorirne il rinnovo e ad assicurare continuità al Polo universitario. Tale iniziativa mira a consolidare i risultati conseguiti negli anni e a rafforzare e ampliare le opportunità di accesso agli studi universitari per le persone detenute.

5.1.6.8. Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona

Il 30 novembre 2022 il Garante ha sottoscritto, con l'allora Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche e l'Università Politecnica delle Marche, un Protocollo d'intesa per l'istituzione e il funzionamento del Polo universitario penitenziario regionale presso gli istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. Il Polo promuove il diritto allo studio universitario quale strumento di crescita personale, responsabilizzazione e reinserimento sociale, offrendo percorsi formativi alle persone ivi detenute. Il Protocollo ha durata triennale e il secondo periodo di vigenza si concluderà nel 2028. Nel 2027 il Garante proseguirà il proprio impegno a sostegno del Polo, favorendo l'accesso ai percorsi universitari e la diffusione delle opportunità formative, nonché il confronto tra l'Amministrazione penitenziaria, l'Università e gli altri soggetti istituzionali coinvolti, anche al fine di affrontare eventuali criticità organizzative e promuovere il buon funzionamento delle attività. Particolare attenzione sarà dedicata alla valorizzazione dell'esperienza degli studenti detenuti e del ruolo dell'istruzione nei percorsi di crescita personale, inclusione e reinserimento sociale. Nell'anno accademico 2025/2026 risultano complessivamente 6 persone detenute iscritte ai corsi di laurea nelle aree di Agraria, Scienze biologiche e Ingegneria. Il Garante continuerà pertanto a seguire l'evoluzione del Polo, promuovendone il consolidamento e lo sviluppo e sostenendo, per quanto di competenza, l'ampliamento delle opportunità di accesso alla formazione universitaria.

5.1.6.9. Protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione"

Il Garante, in attuazione del Protocollo d'intesa e di collaborazione sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche e l'allora Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche, ha assunto l'impegno di sostenere e promuovere le attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione". Il Polo è finalizzato ad offrire alle persone detenute opportunità di formazione professionale e a promuovere, attraverso interventi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, percorsi educativo-formativi e professionali certificati nei settori della ristorazione e della meccanica. Tali percorsi sono volti a rafforzare le competenze professionali, favorire l'acquisizione di qualifiche spendibili nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento sociale e lavorativo al termine della pena. Il Protocollo mantiene la propria efficacia per la durata delle attività formative e degli interventi di orientamento e informazione sul mercato del lavoro previsti. Per-tanto, anche nel 2027, il Garante proseguirà la collaborazione con i soggetti firmatari, contribuendo a dare continuità alle attività del Polo e a favorirne la realizzazione. In particolare, il Garante continuerà a promuovere, attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni relative alle opportunità formative e professionali offerte dal Polo e a concorrere, per quanto di competenza, al buon andamento delle attività progettuali.

5.1.6.10. Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale

Il 29 maggio 2014 il Garante ha sottoscritto con l'allora Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria delle Marche e con gli Ambiti Territoriali Sociali nei cui territori so-no presenti gli istituti penitenziari un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il Protocollo impegna le parti a individuare congiuntamente le azioni prioritarie da promuovere e realizzare per favorire la rieducazione, il recupero e il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, tenendo conto dei progetti presentati dagli istituti penitenziari e dagli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), con il coordinamento del Provveditorato regionale. Le proposte progettuali e gli interventi da sostenere sono oggetto di confronto e valutazione congiunta tra i soggetti firmatari, al fine di individuare le iniziative maggiormente rispondenti ai bisogni delle persone in esecuzione penale. Il Protocollo, che si rinnova tacitamente di anno in anno, continuerà a costituire anche nel 2027 una cornice di collaborazione istituzionale per la promozione di interventi condivisi in materia di inclusione e reinserimento sociale. In tale ambito, il Garante intende promuovere incontri periodici con i soggetti sottoscrittori, finalizzati ad approfondire lo stato di attuazione degli interventi realizzati negli istituti penitenziari e dei percorsi di recupero e reinserimento sociale promossi dagli Uffici di esecuzione penale esterna a favore delle persone ammesse alle misure alternative alla detenzione.

Gli incontri saranno inoltre orientati a rafforzare il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali, favorire la condivisione di buone pratiche, individuare eventuali criticità e promuovere azioni e iniziative volte a potenziare le opportunità trattamentali, formative, lavorative e di inclusione sociale delle persone in esecuzione penale, sia all'interno degli istituti penitenziari sia sul territorio.

5.2. I PROGETTI

Nel 2027 il Garante, nell'esercizio dei compiti attribuitigli dalla legge, continuerà a promuovere e realizzare progettualità finalizzate ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (sia presso gli istituti penitenziari che presso la REMS) che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro. Le progettualità saranno volte a consolidare e potenziare gli effetti delle iniziative già intraprese e a sviluppare nuovi ambiti di intervento.

Le attività verranno attuate mediante: collaborazioni con Amministrazioni locali, Istituzioni scolastiche, Università e altri soggetti pubblici che si occupano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ovvero direttamente.

Tali attività progettuali saranno comunque condizionate a priori dalla disponibilità di risorse finanziarie nonché dalla disponibilità da parte degli altri partner pubblici ad avviare le collaborazioni.

Di seguito si riportano le principali aree di intervento sulle quali il Garante intende proseguire le sue attività od avviare nuovi interventi, sulla base delle esigenze rilevate durante il suo mandato.

5.2.1. Area istruzione, formazione professionale, recupero e reintegrazione socio-lavorativa

Il Garante intende promuovere e favorire alcune attività progettuali per migliorare il benessere e la qualità della vita delle persone detenute, favorendo percorsi di responsabilizzazione, inclusione e reinserimento sociale e lavorativo.

Innanzitutto, tenuto conto che lo studio universitario rappresenta un importante strumento di recupero e di trattamento rieducativo dei detenuti, il Garante proseguirà nel 2027, l'attività di sostegno del progetto "Servizio Studi Universitari". Tale servizio, attivo nel Polo dal 2018, in attuazione di accordi con l'Università di Urbino, ha lo scopo di accompagnare e supportare gli studenti-detenuti nell'attività di orientamento, nello studio, nella gestione dei libri di testo, nella preparazione degli esami, negli incontri con i docenti e, nel contempo, di sostenere gli insegnanti nel piano didattico delle lezioni. Grazie all'attività svolta negli anni il Polo universitario penitenziario di Fossombrone si colloca tra quelli più attivi in Italia per la varietà dell'offerta formativa (9 corsi di laurea), per il numero degli iscritti (attualmente 31) e per la tipologia di assistenza allo studio. L'accordo attualmente vigente termina la sua efficacia a novembre 2027.

Sul versante della formazione il Garante, anche nel corso del 2027, intende concorrere ad assicurare l'erogazione di attività formative professionali a favore dei detenuti con il duplice obiettivo di migliorare la qualità della loro vita all'interno dell'istituzione penitenziaria e di contribuire al processo di reintegrazione sociale e di inserimento degli stessi nel mondo del lavoro. Pertanto sarà proseguita l'attività volta a favorire la realizzazione di corsi professionalizzanti avviata negli anni precedenti, promuovendo l'organizzazione di attività formative che si concludano con il rilascio degli attestati di qualifica professionale spendibili sul mercato del lavoro e contribuendo alla diffusione dei risultati fra i portatori di interessi sia pubblici che privati per facilitare la conseguente collocazione dei corsisti in contesti produttivi.

La scelta dei percorsi sarà pertanto orientata a creare un punto di incontro tra domanda

del mercato del lavoro e aspirazioni e capacità individuali, favorendo l'acquisizione di competenze utili al reinserimento sociale e lavorativo al termine della detenzione. Tra i possibili ambiti di intervento rientrano l'idraulica e l'impiantistica, il fotovoltaico, la cucina e la ristorazione, la sartoria, la falegnameria, le piccole riparazioni, l'agricoltura e la manutenzione del verde.

Per quanto concerne nello specifico il settore agricolo, il Garante intende promuovere e sostenere progetti e percorsi formativi, alla luce di una precedente esperienza di collaborazione con l'Agenzia Marche Agricoltura Pesca – AMAP (ex ASSAM) e con le Direzioni degli istituti penitenziari interessati, avviata nel 2017, anche per valorizzare le esperienze agricole già realizzate presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sedi di Barcaglione e Montacuto, quali buone pratiche da consolidare e sviluppare. Si intende altresì favorire esperienze di agricoltura sociale e ortoterapia nella REMS, già sperimentate in passato, in collaborazione con l'AMAP, per contribuire alla riabilitazione psicosociale e alla socializzazione, valorizzando le potenzialità formative, terapeutiche e professionalizzanti delle attività agricole.

Inoltre già nel secondo semestre dell'anno 2026 è stata iniziata in particolare un'attività di valutazione sulla fattibilità dell'organizzazione di un corso di formazione professionale per operatore socio-sanitario per persone ristrette in carcere, che si auspica possa essere organizzato e realizzato nel 2027 tramite il coinvolgimento di vari interlocutori istituzionali con i quali è stato avviato un tavolo di lavoro.

Infine per quanto concerne il recupero, inteso come percorso di rieducazione e reinserimento sociale volto a restituire la persona alla società con strumenti critici per non tornare a delinquere il Garante intende promuovere interventi rivolti a giovani adulti coinvolti in procedimenti penali per reati connessi alla sicurezza stradale, con particolare attenzione alle situazioni in cui siano presenti problematiche legate al consumo di alcol o sostanze stupefacenti. Si vorrebbe favorire percorsi di consapevolezza e responsabilizzazione rispetto alle conseguenze dei comportamenti a rischio, favorendo la prevenzione della recidiva e lo sviluppo di competenze personali e sociali utili a modificare tali comportamenti. L'idea potrebbe essere sviluppata tramite la collaborazione con gli UEPE (che tra l'altro hanno segnalato la questione al Garante) e l'eventuale coinvolgimento dei servizi per le dipendenze, dei servizi sociali territoriali e di altri soggetti.

5.2.2. Area miglioramento qualità della vita

Si intende proseguire nella promozione di attività artistiche e culturali quali strumento di sostegno ai percorsi trattamentali e rieducativi, di socializzazione, di espressione personale e di miglioramento della qualità della vita all'interno degli Istituti penitenziari.

Innanzitutto, in considerazione dei positivi risultati conseguiti negli anni precedenti, potranno essere sostenuti percorsi laboratoriali in vari ambiti artistici (in particolare musicale, cinematografico e poetico) attraverso i quali le persone detenute possono sviluppare la capacità di analisi critica delle opere anche attraverso occasioni di confronto con autori e professionisti nonché la capacità di espressione delle loro emozioni mediante momenti di produzione creativa. Come in precedenti occasioni, le iniziative potranno inoltre favorire il dialogo e l'interscambio tra il mondo penitenziario e la comunità esterna, anche tramite il collegamento con qualificate esperienze culturali e artistiche del territorio regionale (premi e festival) e il coinvolgimento delle persone detenute in momenti pubblici o iniziative connesse ai percorsi realizzati. In tale prospettiva, la musica e gli altri linguaggi artistici possono costituire strumenti privilegiati per contrastare l'isolamento della realtà carceraria, valorizzare le capacità individuali e sostenere percorsi di responsabilizzazione,

risocializzazione e reintegrazione nella comunità.

Intenzione del Garante è anche quella di favorire attività ricreative e di socializzazione, come ad esempio il gioco degli scacchi, quale attività accessibile e inclusiva, capace di favorire la concentrazione, la riflessione, lo sviluppo delle capacità logiche e strategiche, il rispetto delle regole e la relazione con gli altri. Potranno inoltre essere promosse altre attività ludiche, culturali e di gruppo, con l'obiettivo di ampliare le opportunità di socializzazione e di contribuire al miglioramento della qualità della vita e ai percorsi trattamentali.

Una particolare attenzione si vorrebbe rivolgere alle donne detenute presso la Casa circondariale di Pesaro favorendo, sulla scorta di precedenti esperienze, la realizzazione di un laboratorio di ceramica, eventualmente anche in collaborazione con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna. Attraverso tale esperienza può essere sperimentata un'attività manuale e creativa, acquisendo nuove competenze, sviluppando autonomia e capacità di collaborazione e valorizzando la propria individualità. La realizzazione di manufatti individuali e collettivi eventualmente da mostrare in una esposizione finale, potrebbe rappresentare un momento di restituzione e valorizzazione del percorso realizzato e delle competenze acquisite.

Anche a favore degli ospiti della REMS si vorrebbe promuovere laboratori di scultura, mosaico, pittura o altre discipline artistiche espressive, sulla scorta dei positivi risultati ottenuti negli anni precedenti da esperienze di lavorazione della ceramica raku. Queste attività artistiche manuali possono costituire un importante strumento di supporto ai percorsi cura e riabilitazione delle persone con disturbi mentali, autrici di reato.

5.2.3. Area informazione e sensibilizzazione della comunità regionale

Il Garante ritiene altresì importante far conoscere alla popolazione le attività rieducative, svolte negli Istituti penitenziari marchigiani, anche per contrastare stigma e pregiudizi, promuovere una conoscenza più consapevole della realtà penitenziaria, quale luogo in cui, accanto alla dimensione della pena, vengono promossi percorsi di responsabilizzazione, recupero e reinserimento sociale e rafforzare il rapporto tra carcere e territorio. In quest'ottica, è intenzione del Garante continuare anche nel 2027 le iniziative di sensibilizzazione realizzate negli anni precedenti, quali il Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche, giunto nel 2026 alla terza edizione, momento di restituzione pubblica e di valorizzazione dei laboratori teatrali realizzati negli istituti penitenziari marchigiani, nonché l'esposizione di opere e i manufatti realizzati dalle persone detenute negli istituti penitenziari marchigiani e dagli ospiti della REMS di Macerata Feltria nell'ambito dei laboratori artistici, creativi e artigianali, eventualmente inserendo una mostra nel contesto delle iniziative di "Ancona Capitale italiana della Cultura 2027".

5.3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

5.3.1. Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale

Il Garante, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1379 del 25 settembre 2023, successivamente integrata e modificata dalla deliberazione n. 422 del 25 marzo 2024, partecipa alla Cabina di Regia regionale istituita in attuazione dell'Accordo

del 28 aprile 2022, sancito ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs. 281/1997, recante "Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale" concorre assieme agli altri componenti a diversi compiti tra i quali quello di porre in essere processi di rilevazione e analisi dei fabbisogni del contesto e delle risorse esistenti; definire il Piano di Azione Regionale triennale con i competenti uffici regionali delle amministrazioni centrali, la Regione, e con gli Enti locali, le Associazioni, il Terzo settore e le realtà produttive al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento; promuovere l'implementazione del Piano a livello regionale e locale ai fine della rilevazione del fabbisogno e della programmazione nelle seguenti aree di intervento quali istruzione, orientamento e formazione professionale, lavoro, sostegno alle famiglie, housing sociale, giustizia riparativa, orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale eventualmente necessaria.

5.3.2. Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria

Il Garante partecipa, in genere a seguito della propria manifestazione di interesse in veste di "invitato", alle attività dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale. A seguito del trasferimento della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali avvenuto con DPCM del primo aprile 2008, la Giunta regionale ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario (deliberazione n. 1041 del 9 luglio 2012). Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale, oltre alla Regione, vede coinvolti le Aziende Sanitarie Territoriali, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria e le Marche, il Centro della Giustizia Minorile competenti territorialmente che, insieme, costituiscono l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.

Tenuto conto delle funzioni attribuite al Garante in materia di tutela della salute delle persone private della libertà personale, nel corso del 2027 il Garante continuerà a partecipare, in qualità di invitato, alle attività dell'Osservatorio e potrà proporre alla Giunta regionale, ove ritenuto opportuno, l'integrazione della relativa composizione con la propria partecipazione.

5.3.3. Rete dei Garanti territoriali

Nell'ambito del sistema nazionale di garanzia, il Garante partecipa alla rete dei Garanti territoriali, coordinata dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, quale sede di confronto e collaborazione tra gli organismi territoriali di garanzia. La partecipazione consente di condividere esperienze, problematiche e buone pratiche in materia di tutela dei diritti delle persone private della libertà e di contribuire al confronto istituzionale sui temi della detenzione e dell'esecuzione penale

5.3.4. Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008)

Il Garante è componente del Comitato regionale di coordinamento previsto dall'articolo 3 della legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a

favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), recentemente ricostituito con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 30 del 12 marzo 2026. Nel corso del 2027 il Garante intende partecipare ai lavori del Comitato, contribuendo alle attività consultive e propositive previste dalla legge regionale e al confronto sulle politiche e sugli interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, delle persone in esecuzione penale esterna e degli ex detenuti.

5.3.5. Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante da maggio 2022, su proposta dell'Ambito Territoriale Sociale 15 - Comune di Macerata, fa parte del tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale di servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza. L'ATS 15 è stato individuato dalla Regione Marche a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, con il coordinamento della stessa Regione e in sinergia con gli altri ATS Capofila di Area vasta (ATS 1 Pesaro, ATS 11 Ancona, ATS 19 Fermo e ATS 22 Ascoli Piceno), di due azioni:

- azione 1: potenziamento dei Centri di ascolto e trattamento per il recupero di maltrattanti (con sede principale nel Comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali);
- azione 2: contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l'allontanamento del maltrattante (individuazione e attivazione di soluzioni abitative a valenza regionale per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare in caso di persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle).

Al tavolo, il cui scopo è quello di definire, per la realizzazione delle due azioni previste, un progetto il più possibile rispondente alle esigenze del territorio, partecipano oltre che l'ATS 15 Macerata e la Regione Marche, anche le Prefetture, le Questure, i Carabinieri, le Procure della Repubblica, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Umbria e le Marche, le Aziende sanitarie territoriali, l'Ordine degli Avvocati e degli Psicologi.

La presenza del Garante al tavolo è orientata a:

- verificare l'efficacia dei percorsi rieducativi rivolti agli uomini maltrattanti affinché essi raggiungano il livello di consapevolezza necessario dei danni causati ai familiari e ad eventuali persone minorenni al fine di contrastare la recidiva;
- contribuire a promuovere, nel rispetto delle decisioni dell'autorità giudiziaria e delle esigenze di tutela delle vittime, condizioni che consentano, ove appropriato e nell'interesse dei minori, la gestione dei rapporti familiari e genitoriali;
- garantire a tutti i maltrattanti, che siano nelle condizioni di poter/voler intraprendere tale percorso, l'accessibilità all'attività rieducativa.

6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

Le funzioni di Garante delle vittime di reato sono state attribuite all'Organismo di garanzia solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento della normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali) che ha conseguentemente modificato la legge regionale istitutiva del Garante (legge regionale 23/2008).

L'Ufficio, ai sensi degli articoli 14 bis e ter della citata legge regionale 23/2008, opera in favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati in special modo contro la persona e contro la famiglia.

Nell'esercizio dei propri compiti il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

- a) fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
 - tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
- b) collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
- c) promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
- d) può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
- e) può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
- f) può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
- g) promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa

legge.

6.1. LE ATTIVITÀ

Nel corso del 2027 il Garante intende proseguire e sviluppare le attività finalizzate a rafforzare la tutela dei diritti delle vittime di reato, a favorire l'accesso alle informazioni e ai servizi di supporto e a promuovere una maggiore conoscenza dei fenomeni connessi alla violenza e alla criminalità. Le iniziative saranno realizzate attraverso attività di informazione e sensibilizzazione, raccolta e analisi dei dati, collaborazione con le istituzioni e la rete dei servizi territoriali, nonché attraverso la promozione di strumenti di tutela, prevenzione e giustizia riparativa.

6.1.1. Implementazione del sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it.

Si intende aggiornare il sito web istituzionale del Garante regionale dei diritti della persona implementandolo con una sezione dedicata al Garante delle vittime di reato, contenente informazioni sulla normativa di riferimento, sulle modalità di accesso alla tutela, sulla presentazione delle segnalazioni e sulla relativa modulistica, al fine di rendere più facilmente accessibili ai cittadini informazioni e strumenti di supporto.

6.1.2. Raccolta di dati sui reati di violenza di genere

Si intende proseguire la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici acquisiti presso le Procure della Repubblica, le Questure, le Autorità giudiziarie, le Direzioni degli istituti penitenziari e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Umbria e le Marche, con l'obiettivo di monitorare l'andamento dei procedimenti penali relativi ai reati di violenza di genere, con particolare riferimento ai cosiddetti "reati spia" e ai procedimenti rientranti nel "Codice Rosso", nonché alla presenza di persone detenute condannate per tali reati.

6.1.3. Collaborazione con la Rete Antiviolenza e i CUAV

Il Garante proseguirà la collaborazione con la Rete Antiviolenza e con i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV), partecipando ai tavoli istituzionali e contribuendo all'attuazione e al rafforzamento degli accordi e dei protocolli esistenti, con particolare attenzione alla protezione delle vittime e alla prevenzione della reiterazione della violenza.

6.1.4. Organizzazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Garante collaborerà alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione finalizzate a promuovere il rispetto, la parità e relazioni fondate sul riconoscimento della dignità e dei diritti di ogni persona.

6.1.5. Promozione di servizi pubblici per l'assistenza alle vittime di reato

E' intenzione del Garante promuovere, in collaborazione con le istituzioni territoriali, lo sviluppo di servizi dedicati alla giustizia riparativa e alla mediazione penale, quali strumenti volti a sostenere le vittime, favorire la gestione dei conflitti e, ove possibile, percorsi di riparazione delle conseguenze del reato e di ricomposizione della frattura relazionale.

7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

Nell'attuale legislazione la struttura amministrativa di supporto al Garante è stata mantenuta unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

La mancanza di un organico stabile e l'avvicendamento del personale che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, hanno rischiato di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro la competenza maturata negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Inoltre, accanto alla necessità di assicurare all'ufficio risorse umane e tecniche stabili vi è quella di garantire che queste siano soprattutto adeguate al ruolo ed alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali funzionali ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare.

L'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini e peraltro con cittadini fragili.

Secondo la rilevazione attuale sono assegnati al Garante otto dipendenti: uno dell'area degli operatori, due dell'area degli istruttori e quattro dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione, di cui due in part-time.

Ciò nonostante si è riusciti a recuperare efficienza grazie sia al maggior impegno del personale assegnato sia all'azione di programmazione e monitoraggio interno dell'attività, soluzione organizzativa questa che, all'occorrenza consente anche di ricorrere all'attività diretta del dirigente nonché all'impiego ad adiuvandum di unità di personale assegnate al Servizio ed operanti in posizioni di staff.

Accanto alla suddetta situazione organizzativa che, appunto, ha consentito il potenziamento quantitativo, il potenziamento qualitativo, invece, sarà assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

Sarà promossa, infine, la conoscenza dei presupposti teorici e delle tecniche della mediazione nonché lo scambio delle buone pratiche con analoghi uffici di garanzia presenti sul territorio nazionale.



8. LE RISORSE FINANZIARIE

L'ammontare delle risorse finanziarie richieste per lo svolgimento delle attività relative all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante ed in attuazione al presente documento programmatico per l'anno 2027 è stimato in euro 450.000.

Ad oggi ovviamente non vi è, rispetto ad esso, certezza giuridica in quanto ancora non approvato il bilancio di previsione finanziaria dell'Assemblea legislativa regionale.